ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI - Num. 95
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE
OMAGGIO
20 - 21 Aprile 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

LE MANOVRE DEL CREMLINO:

la offensiva pacifista si alterna alle minacce di Kruscev all'Occidente

Con la nota a Washington, Londra e Parigi, il governo sovietico intenderebbe battere il tasto della distensione - Ma, nello stesso tempo, Kruscev e Zukov si abbandonano a minacce: le loro dichiarazioni, fatte ieri sera all'Ambasciata polacca di Mosca, sono un segno di queste contraddizioni

WASHINGTON, sabato sera.

Il Dipartimento di Stato americano non ha finora preso posizione sulla nota concernente la situazione nel Medio Oriente che il governo sovietico ha inviato ieri sera a Washington (e contemporaneamente a Londra e Parigi). Il documento conterrebbe una cauta risposta alla nota americana del marzo, con la quale gli Stati Uniti respingevano le proposte sovietiche che auspicavano l'abbandono delle alleanze militari del tipo del patto di Bagdad, la liquidazione delle basi strategiche nei paesi arabi e la sospensione dell'invio di armi alle nazioni del Medio Oriente. Sembra che il Cremlino proporrebbe anche una nuova conferenza di Ginevra.

Quale possa essere il significato della nuova mossa è difficile dire in quanto, secondo gli osservatori, la politica sovietica, dopo la crisi dell'autunno dello scorso anno, è oggi caratterizzata da un alternarsi di manovre distensive e di dichiarazioni intimidatorie. Ancora ieri sera, Kruscev e Zhukov, nel corso del ricevimento all'ambasciata polacca, hanno mostrato abbastanza chiaramente di voler evitare sia un ritorno alla forma più acuta della «guerra fredda», sia ad una distensione troppo marcata che potrebbe avere effetti deleteri sui Paesi satelliti. Nondimeno, pare che il Cremlino sia più propenso a battere sul tasto della distensione, ora che i pericoli più gravi nel Medio Oriente sembrano allontanarsi.

La cautela con cui gli Stati Uniti hanno seguito e seguono l'evoluzione della situazione nel Medio Oriente, dal problema del Canale di Suez alla crisi giordana, incoraggerebbe l'Unione Sovietica a tentare forse una manovra di più vasta portata. Le speranze, sia pur moderate, sorte nelle ultime sedute della conferenza per il disarmo, contribuirebbero anch'esse a favorire quella conferenza ad alto livello auspicata a più riprese dalla stampa di Mosca.

Appena tre giorni addietro, Kruscev, salutando l'ambasciatore americano Charles Bohlen che si apprestava a partire per Washington, aveva detto: «Noi nutriamo nuove speranze. Crediamo che sia possibile ristabilire buoni rapporti tra nazione e nazione, siamo sempre fedeli alle nostre dichiarazioni di Ginevra». Questi accenni, sovente ripetuti, alla Conferenza ginevrina del luglio del 1955 la quale segnò l'inizio di un periodo di cordialità ed ottimismo nei rapporti fra i due mondi, avvalorano ancor più l'ipotesi che Mosca pensi ad una «seconda Ginevra».

Commentando stamane l'ultima offensiva pacifista di Mosca, il «New York Times» rileva «nel cercare di divinare il futuro corso della politica estera sovietica sarebbe bene evitare una eccessiva semplificazione che risponda alternativamente a una politica di guerra o una politica di pace. In verità la politica estera sovietica è sempre stata una mistura di considerazioni ora strategiche a lunga scadenza, e ora tattiche a breve scadenza».

Il giornale ricorda che al tempo della grande offensiva pacifista, quando si riunirono a Ginevra i Quattro Grandi, la Russia forniva sottomano di armi l'Egitto, ciò che portò poi alla crisi del novembre scorso; mentre al tempo della campagna antioccidentale, a seguito delle repressioni dell'insurrezione ungherese, Mosca non cessò mai dall'appoggiare relazioni culturali con l'Occidente.

«Questo fenomeno per quanto possa apparire contraddittorio — scrive il "Times" — al cervello sovietico non è che una conseguenza naturale dell'evoluzione dialettica della storia attraverso l'unità dei contrasti».

Mentre le segreterie di Washington, Londra e Parigi consultavano la nota «distensiva» del Cremlino, a Mosca Kruscev e Zukov si abbandonavano a gravi minacce. Il ricevimento offerto ieri sera dall'ambasciata di Polonia, in occasione del passaggio nella capitale sovietica del Primo Ministro polacco Cyrankiewicz, ha offerto infatti a Kruscev e al maresciallo Zukov l'occasione di rinnovare le intimidazioni all'Occidente.

Il linguaggio popolaresco del segretario del PCUS, ricco come sempre di metafore e di battute ironiche, conferisce di solito alle dichiarazioni di Kruscev un tono d'improvvisazione.

Ma ieri il «leader» comunista ha lasciato l'impressione di aver preparato con cura l'inattesa conferenza stampa. A dare maggior peso alle sue dichiarazioni è intervenuto il maresciallo Zukov che ha trattato degli aspetti puramente militari dei problemi che dividono il mondo comunista dall'Occidente.

In sostanza, i due dirigenti sovietici hanno detto:

1° L'Unione Sovietica dispone di ogni mezzo per rispondere adeguatamente a qualunque attacco.

2° Le armi nucleari non servono a scoraggiare la guerra e se scoppiasse un conflitto esse saranno impiegate.

3° La Russia scorge l'assoluta inutilità della guerra ed è per questo che desidera conservare la pace.

4° A tutte le misure prese dalla N.A.T.O., l'U.R.S.S. risponderà con contromisure adeguate.

5° L'Unione Sovietica difenderà i Paesi satelliti alla stregua del suo territorio nazionale.

Dopo aver riconosciuto che ogni nazione ha il diritto di rafforzare il proprio potenziale difensivo e di effettuare esperimenti anche con armi nucleari, il leader comunista ha ripetuto: «Noi non vogliamo intimidire nessuno, ma vorremmo dire ai Paesi occidentali di non scherzare con noi, di non cercare di metterci alla prova perché non siamo dei santi».

p. u.

I «grandi» del Cremlino accolgono a Kiev il primo ministro della Repubblica Popolare d'Albania Mehmet Shehu (dinanzi ai microfoni). Da sinistra: Scepilov, Kruscev, Mikoyan, Molotov, Malenkov e Bulganin. (Telefoto)

I RITI DI PASQUA NELLA BASILICA DI S. PIETRO

Folla di pellegrini a Roma per ricevere la benedizione papale

Il Pontefice rivolgerà un messaggio di pace dalla loggia centrale che s'affaccia sulla grande piazza - Raramente negli anni scorsi era stata registrata un'affluenza di turisti così imponente

Roma, sabato sera.

Roma rigurgita in questi giorni di una folla strabocchevole di pellegrini e turisti. I torpedoni delle più diverse provenienze corrono lungo le vie della città, riversando senza sosta dinanzi ai monumenti piccole folle di curiosi e le lingue si incrociano per le strade della capitale. Forse mai negli anni precedenti si era verificata in occasione della Pasqua una così larga affluenza di visitatori alle bellezze artistiche e storiche di Roma. Domani mattina a mezzogiorno tutta questa folla intercontinentale si riverserà in piazza San Pietro per ricevere la benedizione che il Papa impartirà *Urbi et Orbi* dalla loggia centrale della basilica e per ascoltare il discorso che egli rivolgerà al mondo dai microfoni della radio vaticana per richiamare i responsabili della politica internazionale a sinceri e realistici propositi di pace.

La solenne benedizione del giorno di Pasqua è l'unica cerimonia rimasta ai giorni nostri di tutta una serie di maestose e suggestive funzioni papali che anticamente avevano luogo in Roma durante la Settimana Santa. Un tempo nel giorno di Pasqua il Pontefice, rivestito dei sacri paramenti, usciva dal Palazzo del Laterano con un corteggio di cardinali e prelati. Aiutato da due «addestratori» saliva su di un cavallo bianco ornato di gualdrappa rossa e di freno d'argento e si recava processionalmente tra fitte ali di popolo a celebrare la Messa in Santa Maria Maggiore. Apriva il corteo un suo diacono con la Croce papale, e seguivano dodici vessilliferi con le bandiere spiegate. Poi venivano i due «prefetti navali», vestiti del piviale, arcivescovi e vescovi. I cardinali degli ordini dei vescovi e dei preti, i cantori e, infine, i cardinali diaconi, a due a due, tutti a cavallo.

Il Papa era affiancato durante tutto il tragitto dai due «addestratori» a piedi, pronti ad intervenire in caso di un eventuale scarto del cavallo, e immediatamente dietro di lui caracollava il prefetto di Roma, coperto di un prezioso manto e di alti calzari, l'uno di stoffa dorata e l'altro di porpora. Il corteo si chiudeva con i portatori dei candelabri d'oro e d'argento necessari alla celebrazione della Messa, con i giudici del Foro Romano, i componenti della famiglia pontificia e tutta la nobiltà romana. Di ritorno al Palazzo del Laterano il Papa partecipava ad un banchetto, durante il quale aveva a commensali cinque cardinali e sette altri prelati a ricordo dei dodici apostoli.

Con il tempo queste cerimonie finirono per cessare. Pio XII, riprendendo una usanza restaurata da Papa Ratti dopo la Conciliazione, partecipò nei primi anni del suo pontificato alle funzioni della Settimana Santa nella Cappella Sistina. Il Venerdì Santo, in particolare, il Papa in segno di lutto, prosternandosi in adorazione sotto le volte michelangiolesche, appariva in pubblico senza l'anello di vescovo di Roma e di capo della cristianità. Così per un intero giorno, unico in tutto l'anno, alla mano destra del Pontefice non compariva il segno distintivo della sua suprema autorità spirituale.

Oggi la Pasqua trascorre per il Papa in modo ben più raccolto che non avvenisse in passato. Al Palazzo Apostolico sono però giunte in questi giorni numerose uova pasquali offerte da semplici fedeli e da istituti religiosi. E' facilmente prevedibile che esse andranno a beneficio dei bambini che frequentano l'oratorio di San Pietro, immediatamente prossime ai confini della Città del Vaticano.

A proposito di uova pasquali donate al Papa, si ricorda in Vaticano un precedente che è rimasto insuperato e che tale rimarrà, c'è da crederlo, anche in futuro. Si tratta di un eccezionale uovo che fu donato a Leone XIII nel [illegible], per il suo giubileo: era di avorio e nell'interno il tuorlo era costituito da un pesante astuccio di oro massiccio. Quasi non bastasse, l'astuccio conteneva una «sorpresa» addirittura straordinaria, ossia un anello papale con al centro un grande rubino contornato di brillanti.

La cerimonia della benedizione delle case avverrà nella Città del Vaticano il sabato della prossima settimana e sarà portata a termine dal religioso agostiniano Padre Fattorini, cui è affidata la chiesa parrocchiale vaticana di Sant'Anna. Per il solo appartamento pontificio nel Palazzo Apostolico, invece, la mansione sarà svolta dal sacrista e vicario generale della Città del Vaticano, [illegible] Canisio Van Lierde. Sarà lui che con l'aspersorio percorrerà le stanze ove abita Pio XII ripetendo ogni volta la formula detta in tale circostanza dai sacerdoti di tutto il mondo, per invocare la benedizione di Dio «sulla casa e sui suoi abitatori».

f. p.

Il card. Wyszynsky in maggio a Roma

Roma, sabato sera.

Viene confermato stamane che il cardinale Stefano Wyszynsky, primate di Polonia, giungerà a Roma nella prima decade del prossimo mese di maggio. La visita del cardinale polacco è considerata come una normale visita «ad limina apostolorum» e viene riallacciata a quella compiuta nel 1951 quando egli non era ancora stato elevato alla porpora nè aveva sofferto la prigionia.

Il cardinale si tratterrà a Roma il tempo strettamente necessario per portare a termine il programma che, come è noto, comprende la preghiera presso la tomba di S. Pietro, la visita alle Congregazioni romane e l'udienza pontificia.

TORINO, corso Racconigi: tragedia della gelosia

Con la rivoltella uccide l'ex-fidanzata e si sopprime

L'ultimo incontro in via Luserna 25, dove la povera ragazza abitava - Una discussione concitata lungo il viale, poi quattro spari - La donna e l'assassino-suicida sono morti all'istante - Una folla inorridita ha assistito impotente alla tragedia

Polizia e folla in corso Racconigi: sul marciapiede i cadaveri dei due protagonisti della tragedia (foto Moisio)

Bernardino Gisi-Via, di 31 anni, l'assassino-suicida, e la sua ex-fidanzata Carolina Sardino, di 35 anni

Una tragedia è scoppiata improvvisa, stamane alle 7,45, in corso Racconigi angolo via Fréjus: un uomo ha sparato contro una donna due colpi di pistola fulminandola; poi ha rivolto l'arma contro se stesso e con altri due colpi alla testa si è suicidato. I corpi degli sventurati sono caduti l'uno accanto all'altro sul marciapiedi su cui, in pochi istanti, si è formata una larga chiazza di sangue.

La sparatoria è avvenuta sotto gli occhi di centinaia e centinaia di persone che in quel momento affollavano il corso, ai due lati del quale erano già allineati i banchetti del mercato. L'uomo e la donna erano stati [illegible] parlare concitatamente fra di loro; ma nessuno avrebbe mai immaginato che il loro colloquio avrebbe avuto un così spaventoso epilogo. Questo fu tanto fulmineo che nessuno ebbe la possibilità di intervenire per impedirlo.

In breve attorno agli uccisi si raccolse una folla enorme; la gente guardava inorridita i cadaveri, muta per lo sbigottimento. Passò qualche minuto prima che qualcuno pensasse di telefonare alla polizia.

Cinque minuti dopo giungevano camionette della Celere, agenti della Questura e del Commissariato S. Paolo con i funzionari Isaia, Maugeri, Puma, l'autoradio e la ambulanza dei Vigili Urbani. Ma per i due sventurati non v'era più nulla da fare: erano rimasti fulminati e non v'era che da constatarne la morte.

Mentre si organizzava il servizio d'ordine e si provvedeva ad allontanare la folla ed a coprire pietosamente i cadaveri con un telo, i funzionari della Squadra Mobile iniziavano le indagini per chiarire come si era svolto il sanguinoso episodio.

Centinaia e centinaia di persone, come si è detto, erano state testimoni impotenti della tragica scena. Ma tre, più delle altre, potevano fornire particolari più precisi poichè la sparatoria era avvenuta ad una decina di passi da loro. Erano il maresciallo dei Vigili Urbani Aldo Dall'Omo, il signor Umberto Bargolini, proprietario di un banchetto di chincaglierie, e la signora Anita Mascaro, che ha in corso Racconigi un banco di vendita di sapone e profumeria. Ecco, secondo la loro deposizione, come si sono svolti i fatti.

Erano le 7,45 precise quando una giovane donna, dai capelli color biondo-rosso, elegantemente vestita, uscì dal negozio di un panettiere e attraversò il corso. Con una mano reggeva una borsetta nera a secchiello da cui si vedeva spuntare la carta del pacco contenente gli acquisti fatti. Camminava svelta come se fosse in ritardo ad un appuntamento (in seguito si apprendeva, invece, che si recava al lavoro). Poco dopo le si fece incontro un uomo che la salutò e le si mise al fianco e proseguì il cammino con lei.

Dicono i testimoni che la giovane, quando lo vide, ebbe un moto di sorpresa e di disappunto. Mentre camminavano i due discutevano animatamente. Fecero un centinaio di passi poi si fermarono dinanzi al portone della casa contrassegnata con il n. 42, quasi all'angolo con via Fréjus. La voce dell'uomo si alzò di tono; egli quasi gridava. La donna, impallidita e tremante, volgeva attorno uno sguardo smarrito; sembrava cercare protezione. Disse qualche parola. Ma l'uomo forse neppure l'udì; stravolto cacciò una mano in tasca, la estrasse armata di una pistola e la puntò contro la giovane.

Essa ebbe appena il tempo di lanciare un grido e di alzare una mano in istintivo gesto di difesa. Si udì uno sparo, subito seguito da un altro. La sventurata scivolò lentamente lungo il muro della casa verso cui, terrorizzata, era arretrata ed al quale si era appoggiata, e si raggomitolò su se stessa sul marciapiede. L'uomo, dopo un attimo di esitazione, rivolse la pistola contro la propria testa e, uno dopo l'altro, esplose altri due colpi. Cadde fulminato, accasciandosi all'indietro. I suoi piedi andarono a toccare quelli della sua vittima.

(Continua in 5a pagina)

Uccisi a raffiche di mitra tre ladri nei grandi magazzini

Fulminea scena notturna nei "Mandel Brothers" di Chicago - La polizia, avvertita da una telefonata anonima, era in agguato e ha colto di sorpresa gli scassinatori

CHICAGO, sabato sera.

La polizia ha ucciso ieri notte tre ladri, i quali avevano tentato di scassinare la cassaforte esistente negli uffici dei Grandi Magazzini «Mandel Brothers» di Chicago. Tali uffici sono sistemati in un grande salone posto all'undicesimo piano dell'edificio e sono separati gli uni dagli altri da tramezzi di vetro e legno. Le autorità, avvertite da una telefonata anonima del «colpo» che i ladri stavano preparando, avevano provveduto a far nascondere al settimo piano alcuni agenti i quali hanno dovuto attendere diverse ore prima che i ladri giungessero sul posto.

Quando gli scassinatori furono pronti ad iniziare la loro opera, il capo della squadra di «detectives», Patrick Dooley, intimò loro di venire avanti tenendo le mani levate sopra la testa. Anziché obbedire all'ordine i ladri tentarono di darsi alla fuga, ma i poliziotti furono pronti ad intervenire e la oscurità fu subito rotta dai bagliori delle raffiche di mitra. I tre uccisi sono risultati essere tali James Bentner, di trent'anni, un ex-poliziotto, James Wulf, di ventotto anni, un pregiudicato, e James Bartimio di trenta anni, un individuo noto nel mondo della malavita per la sua abilità di scassinatore.

Nei brevi attimi di silenzio succeduti al fragore degli spari si è udito il gracidio di una piccola radio che si trovava nella tasca del Wulf e che i delinquenti avevano sintonizzato sulla stazione radio della polizia così da essere informati di eventuali allarmi.

Se il colpo fosse riuscito avrebbe fruttato una grossissima somma di denaro. Infatti i Grandi Magazzini erano rimasti aperti sino alle ore ventuno ed il volume delle vendite, favorito dalle feste pasquali, era stato molto maggiore del normale. Nella cassaforte si trovavano circa 250 mila dollari in contanti. «Sospettiamo — ha detto il tenente Dooley — che l'impresa sia stata organizzata dalla "gang" dei fratelli Pancako, che ha già tentato altri colpi del genere». I Grandi Magazzini «Mandel Brothers» sono stati presi più volte di mira in questi ultimi anni dai ladri i quali però non sono mai riusciti a realizzare le loro intenzioni. Il più recente tentativo di furto è del gennaio dell'anno scorso quando due delinquenti vennero scoperti mentre tentavano di nascondersi in una stanza sotterranea per rimanervi sino all'ora di chiusura delle vendite ed agire poi indisturbati nel corso della notte.

Il 26 aprile si sfoglierà il povero diario incompiuto

Tornano d'attualità le pagine del quaderno-epistolario di Wilma

Contengono un mistero: il disegno di un'automobile "fuori serie,, e un'annotazione su una strana coppia - Chi tracciò la nota e lo schizzo? E perché lo fece? I giudici di Venezia si propongono di rispondere a questi interrogativi che ritengono di notevole rilevanza

Da uno dei nostri inviati

Venezia, sabato sera.

Mentre il «caso Montesi» rinfocola aspre polemiche a Roma, Venezia attende ad un silenzioso lavoro di cui si vedranno i frutti al più presto. La cancelleria del Tribunale sta ultimando la trascrizione dei verbali d'udienza riguardanti Giuseppe Montesi, Ida Montesi, Rossana e Mariella Spissu. Essi sono virtualmente sotto processo: sono imputati in attesa d'imputazione. Con ogni probabilità, si attende soltanto la conclusione del processo contro Piccioni, Montagna e Polito per dare il via all'azione penale nei confronti di zio Giuseppe e delle persone che gli hanno fatto scudo.

Il Montesi è tanto consapevole d'essere ancora e più che mai sotto il tiro degli accusatori che s'è preoccupato di due cose: a) andare a Chieti per cercar di scalzare le testimonianze dei coniugi Piastra che lo hanno messo in crisi; b) ricostituire il «fronte dei Montesi» davanti al pericolo di trovarsi isolato e aggredito dagli stessi congiunti.

Il viaggio a Chieti, della Pierina Baccei, madre della signora Piastra, è stato «un passo falso»: la signora Baccei ha confermato ciò che sapevamo. Rossana non poté essere con Giuseppe il pomeriggio del 9 aprile, poiché in quelle ore ella accompagnava la signora Baccei alla stazione Termini.

Il «fronte dei Montesi» ha invece risposto in senso positivo, al disperato, minaccioso appello di Giuseppe. La famiglia di Wilma, dopo avere sfidato il congiunto a rivelare tutto ciò che sa sulla vita privata di Maria Petti, non s'è spinta oltre.

Le basi di tale convinzione appaiono quanto mai precarie, se si pensi che nessuno è in condizioni di precisare dove e con chi Giuseppe trascorse le ore del pomeriggio e della sera del 9 aprile 1953. Quanto ai diretti congiunti di Wilma, la loro posizione sarà chiarita meglio dalla testimonianza di Sergio, il fratello minore della povera ragazza, chiamato a deporre per l'udienza del 26 aprile.

Si riaprirà, in quel giorno, il famoso quaderno-epistolario di Wilma, quel povero quaderno incompiuto sulle cui ultime pagine, rimaste bianche, è effigiata la sagoma d'una vettura di lusso ed alcune annotazioni: «venerdì un operaio afferma di aver veduto una macchina (ore 17,15) con un uomo e una donna (che si crede la defunta Wilma), macchina marrone, giovane biondo». E poi: «una donna vestita in nero, anziana, piuttosto bassa». Ed infine: «Recarsi a caccia reale».

Queste annotazioni sembrano riferirsi piuttosto al principe Maurizio d'Assia che a Piero Piccioni; e certo si riconducono al primissimo accertamento compiuto dal gruppo dei familiari di Wilma (Angelo Giuliani, Sergio e Giuseppe Montesi) sui luoghi del dramma, all'indomani del ritrovamento della salma.

Sarà interessante conoscere chi, materialmente, tracciò quelle note e quello schizzo di macchina lussuosa. Talune sfumature, in questo nebbioso processo, acquistano significati ben saldi dopo i recenti avvenimenti.

La ragazza scomparve giovedì 9 aprile, ma fu rinvenuta il mattino del sabato 11, sulla spiaggia di Tor Vaianica, morta. L'odanna al passaggio per Capocotta d'un giovane biondo e d'una donna («che si crede la defunta Wilma»), a bordo d'una «fuori serie» si riferisce al venerdì 10 aprile, poche ore prima del rinvenimento della salma.

Chi poteva avere interesse a far credere che Wilma fosse viva ancora il 10 aprile? Soltanto chi, nel gruppetto degli indagatori casalinghi (il Giuliani, Sergio e Giuseppe Montesi) non aveva le carte in perfetta regola per la giornata del 9. Ecco dunque precisato il tema della indagine che il Tribunale di Venezia si accinge a compiere: stabilire da chi sia partita l'iniziativa per registrare quell'annotazione che si legge nelle pagine estreme del povero quaderno di Wilma, rimasto interrotto.

Da questa ricerca il dramma di Wilma potrebbe sfociare all'improvviso nella soluzione più inaspettata.

Càpita nei migliori romanzi gialli: all'ultimo capitolo molte volte si scopre che il colpevole è proprio colui che diresse le prime indagini.

Gigi Ghirotti

Il disegno di questa auto fu scarabocchiato nel quaderno-epistolario nei giorni successivi alla morte di Wilma Montesi

Insieme all'auto, sulle ultime pagine del famoso quaderno-epistolario di Wilma Montesi figurano queste annotazioni

La clinica Maillot a Neuilly dove la giovane scrittrice francese Françoise Sagan sta per essere sottoposta a un intervento chirurgico dopo l'incidente automobilistico di cui è stata vittima. Nel giardino antistante, amici e ammiratori di Françoise parlano della tremenda avventura toccata alla autrice di «Bonjour Tristesse» (Telefoto a «Stampa Sera»)

UNA FIGURA DOMINANTE NEL PROCESSO DI VENEZIA

La grande sete di verità dell'accusatore Palminteri

Nostro servizio particolare

Venezia, sabato sera.

Una figura durante questi mesi di interrogatori al processo Montesi ha preso un rilievo sempre più netto e preciso, un'importanza sempre maggiore: il Pubblico Ministero Palminteri. E' nato a Sciacca, in provincia di Agrigento, 42 anni fa. Ha preso la licenza liceale a Taranto, s'è laureato in legge a Parma. Siede in aula all'estrema sinistra per chi entra nell'emiciclo, alla destra del Presidente Tiberi, che ha ai lati i due giudici Alborghetti e Villacara. Ha davanti a sé uno scanno stretto e alto sul quale tiene posate le carte del processo. Quando deve parlare si alza in piedi. Con la toga nera dalla frangia d'oro sulle spalle, sembra ancora più alto: la sua persona, in rapporto al viso largo e colorito, appare più forte e massiccia di quanto poi non sia senza toga. Parla spingendo un poco in avanti, verso la persona che sta interrogando, il busto e la testa, quasi ad avvicinarsi a guardare più da vicino con gli occhi che ha grandi e verdi sotto le sopracciglia folte e scure. Qualche volta si sposta dalla grande poltrona sulla quale siede, si appoggia con le mani al banco della Corte e comincia a interrogare; sono gli interrogatori più pericolosi: quelli nei quali non perde la calma, diventa suadente, la sua voce si fa bassa, insinuante ed i suoi occhi non si staccano dal viso del testimone.

Come dicevo, la personalità del Pubblico Accusatore Palminteri ha preso sempre più forza e peso. I suoi violenti sprazzi di collera sono qualche volta risuonati in aula diretti agli avvocati o ai testimoni. Spesso ha gridato accalorandosi: e con la stessa forza con la quale si è lasciato trascinare dalla violenza delle sue reazioni, altrettanto spesso ha saputo dominarle, esserne padrone. Lo abbiamo sentito gridare alla singhiozzante Maria Petti, madre di Wilma Montesi: «Non faccia la tragica. Le sue lacrime non servono a coprire la verità». E di fronte alla reazione degli avvocati la cui voce si era alzata a protestare, si è seduto: ad un tratto impallidito con le grandi mani si copriva gli occhi. Non sentiva le voci che bassissime mormoravano alle sue spalle «bravo» e nemmeno gli avrebbe fatto piacere, forse, sentirle. Investito totalmente del dovere di ricercare la verità, il magistrato in lui per un momento gli aveva fatto dimenticare di essere anche uomo. Riprendeva poi a parlare a voce bassa, calma, ma ancora insistendo: era troppo palesemente scoperto che Maria Petti nascondeva qualche cosa per poterla accettare ciecamente, passivamente, in nome del sentimento di madre dietro il quale la donna si nascondeva e voleva nasconderla. Spesso il Presidente Tiberi ha sussurrato a Palminteri: «Basta, Pubblico Ministero»; ma senza severità, con tono quasi paterno. In quei casi la grande figura del Pubblico Ministero ritorna alla sua sedia, appoggia la sua testa sulle mani...

Non sarà facile alla verità continuare a restare celata o camuffata: Palminteri (più evidentemente come Pubblico Accusatore) la vuole. Con la passionalità e la irruenza della natura di meridionale vi si è impegnato totalmente; con la cauta capacità di sagace ricerca che gli viene dall'essere stato molti anni nell'Arma dei carabinieri sa frugarla nelle pieghe più segrete, dove spesso e insospettatamente la verità si nasconde.

Leo Quaretti

Forse Adele Montesi sarà chiamata come teste

La zia di Wilma continua a fare dichiarazioni

Roma, sabato sera.

Anche sul «fronte Montesi» la Pasqua ha portato una certa tregua. Dopo l'ultima battuta interessante, il telegramma di Giuseppe Montesi a suo fratello, il padre di Wilma e la moglie hanno avuto abboccamenti con il loro avv. Casalinelli e si sono quindi chiusi ancora più nel loro riserbo; ieri la Maria Petti ha allontanato energicamente un giornalista che l'aveva avvicinata in via Tagliamento poco lontano da casa sua.

Si attende, insomma, la ripresa del processo a Venezia: è probabile che un nuovo personaggio appaia nell'aula delle Fabbriche Nuove: Adele Montesi, la zia di Wilma di cui per tutti questi anni si era ignorata l'esistenza, che mostra però il desiderio di recuperare il tempo perduto, prestandosi volentieri a fare dichiarazioni. E' appunto lei la unica persona della tregua pasquale che resta di scena, ed in effetti le sue parole hanno qualcosa di sconcertante; quel tanto che fa appunto presumere una sua convocazione quale testimone.

Parlando dello zio Giuseppe Adele Montesi dice senza perifrasi: «Pino si sta rovinando per ascoltare degli amici che prima lo hanno protetto ed ora invece gli danno addosso. Io so che Pino aveva amici molto in alto, dei pezzi grossi. Lui ci sapeva fare, ma forse ha fatto il passo più lungo della gamba».

Parlando della nipote morta, Adele Montesi la definisce «una ragazza d'oro che ha però avuto la disgrazia di fare cattive amicizie», ma che non avrebbe mai avuto idee suicide: «Era allegra, spensierata, almeno quando la frequentavo io, e non posso proprio pensare che abbia voluto uccidersi». Ma richiesta di una sua opinione sulle possibili vere cause della morte della nipote, Adele Montesi accenna a «sigarette truccate» alle compagne «ragazze poco per bene», insomma esprime tutte idee che può aver acquisito solo leggendo quanto si è scritto sulla sfortunata vittima di Tor Vaianica.

Non si sa come Giuseppe Montesi abbia reagito alle parole della nipote. Ma anche questo deve essere un altro colpo per lui; sotto la valanga che lo sta investendo, zio Giuseppe ha pensato bene di tirarsi indietro. In questi giorni non si fa vedere da nessuno, salvo qualche amico. Uno di questi ha ammesso di aver avuto da lui confidenze estremamente significative che dicono, insomma, tutto il suo sconvolgimento.

Giuseppe confessa di non sapere più «a quale santo raccomandarsi». Dovunque trova gente che «mi guarda come un assassino. Mi pare che tutto mi stia crollando addosso. Temo perfino di dover perdere l'impiego, e in questo caso sarei veramente rovinato. E' chiaro che, al punto in cui sono, se sapessi veramente qualcosa la direi. Con tutte le accuse che mi si rivolgono, se avessi un "segreto" da custodire non riuscirei più a mantenerlo, considerando il mio disperato stato d'animo; lo direi a tutti, pur di liberarmi da questa incredibile situazione, che ha letteralmente mutato la mia vita».

Trova armi e munizioni mentre scava nel campo

Acqui, sabato sera.

L'agricoltore Guido Garello ha rinvenuto nascosto in un cunicolo in regione Parsio di Ricaldone, mentre eseguiva alcuni scavi nella sua proprietà, un notevole quantitativo di armi e munizioni. Tra il materiale repertato dai carabinieri vi è un fucile mitragliatore Breda, caricatori per mitra, cartucce e munizioni varie tutto in buono stato di conservazione. Le armi sono state prese in consegna dai carabinieri. A Ponzone, invece, i carabinieri della locale stazione hanno rinvenuto in un anfratto del terreno in regione Batresca, due fucili tedeschi Mauser.

Il suicidio del "mago,, Gattone

Prima fece una gita e poi si gettò nel lago

A mezzogiorno era stato visto pranzare in un ristorante presso Viverone - Era depresso per il fallimento della sua attività professionale

Ivrea, sabato sera.

Nella giornata di oggi si pensa che da Cavaglietto d'Agogna giungano a Ivrea alcuni parenti del famoso «mago» Giuseppe Gaspare Gattone, di 61 anni, annegato ieri nelle acque del lago di Viverone in località Anzasco. Le sfortunate vicende delle settimane passate, culminate nella denuncia per falso, abuso dell'esercizio dell'arte sanitaria e del titolo di cavaliere, probabilmente hanno indotto il «mago» di Vercelli al suicidio.

Ieri mattina egli era giunto ad Anzasco, sulla riva del lago di Viverone, e qui aveva vagato a lungo. Poi a mezzogiorno aveva pranzato al ristorante Piemonte. Verso le 13,30, assorto in gravi pensieri, era uscito dall'esercizio e aveva noleggiato una barca dirigendosi tutto solo verso il centro del lago.

Passò un'ora: poi la barca fu vista ritornare verso la riva. A pochi metri dalla sponda il mago improvvisamente si gettò in acqua. Un pescatore di Ivrea, certo Aurelio Parente, è stato il più sollecito a soccorrerlo e a trarlo a riva. Il Gattone era ancora in vita: per poco tempo però perché, appena giunto all'ospedale di Ivrea dove era stato trasportato sollecitamente con un'autoambulanza della Croce Rossa, vi decedeva per annegamento senza aver ripreso conoscenza.

Il mago Gattone era molto conosciuto nel Vercellese (egli abitava a Vercelli in viale Garibaldi 17), nell'Alessandrino e in altre zone del Piemonte. Egli vantava di possedere virtù eccezionali per la cura della sciatica, dell'artrite e dell'ulcera gastrica. Senonché la sua attività aveva subito recentemente una brusca interruzione: come già abbiamo detto, era piovuta sul suo capo una denuncia per esercizio abusivo dell'arte sanitaria, oltre che per falso e dell'abuso del titolo di cavaliere.

Non è dunque improbabile che il «mago», in preda allo scoramento per il fallimento della sua attività professionale, abbia deciso improvvisamente di togliersi la vita.

Gaspare Giuseppe Gattoni, il «Mago di Vercelli»

Come il «mago» viveva a Vercelli

Vercelli, sabato sera.

La notizia della tragica morte del «mago di Alessandria», Giuseppe Gattone, che da tempo viveva nella nostra città, si è saputa ieri sera a Vercelli ed è stata accolta con indifferenza dai parecchi pazienti che a lui avevano fatto ricorso, sperando vanamente di guarire dei loro mali.

Ora l'abitazione del Gattone è stata chiusa per ordine dell'autorità, in attesa di disposizioni e dei parenti (a quanto pare egli avrebbe dei figli).

La sua vita a Vercelli non era delle più brillanti, malgrado le sue inserzioni sui giornali e i foglietti di propaganda distribuiti. Il «mago» si vedeva molto raramente in giro; rimaneva sempre a disposizione dei clienti che, numerosi, con cieca fiducia in lui, si presentavano a ricevere i suoi «fluidi» e a sborsare denaro. Si sono viste ricevute di 100 mila lire rilasciate dal Gattone, ma non si sa dove sia finito il denaro.

A quanto risulta, la segnalazione all'autorità e la denuncia delle sue malefatte venne presentata dalla sua segretaria Alda Domichelis, abitante a Vercelli in via Lavini, stanca di assistere alle turlupinature cui erano soggette particolarmente le pazienti del Gattone.

Un uovo di tre quintali

fabbricato a Torino per Lauro

Napoli, sabato sera.

Un gigantesco artistico uovo di cioccolato del peso di tre quintali fabbricato da artigiani torinesi, è stato offerto dai proprietari di un grande ristorante popolare, i fratelli Castaldi, al sindaco Achille Lauro, con una speciale cerimonia a Palazzo San Giacomo. Erano presenti, oltre vari assessori, il direttore commerciale di una nota ditta torinese e altri funzionari di quell'azienda, venuti per l'occasione da Torino.

L'uovo, che esposto in una vetrina del centro per molti giorni era stato ammirato da una folla di napoletani, riproduce con un plastico a colori la «panoramica» della nuova Piazza del Municipio, ricostruita, in verità assai più bella e luminosa, dall'iniziativa di Lauro che ne ha fatto una delle più suggestive del mondo.

Il Sindaco, dopo avere ringraziato i donatori esprimendo la sua ammirazione per l'artigianato torinese, ha chiesto che l'uovo, tolta gli la parte decorativa che rimarrà esposta in Palazzo San Giacomo come ricordo, venga rifuso in tavolette per i bambini delle scuole materne.

Scoperto a Castellammare un dipinto del Botticelli?

Napoli, sabato sera.

Dopo i due Correggio ritrovati in un polveroso ripostiglio del Museo Nazionale, è forse la volta di un'altra importante scoperta. Un quotidiano locale stamane pubblica: «Un dipinto di eccezionale valore, che quasi sicuramente è da attribuirsi a Sandro Botticelli, è conservato in una casa colonica, alla periferia di Castellammare. Si tratta di una «Madonna con Bambino» dipinta su legno, della misura di centimetri 58 per 50, che si trova in una cappella gentilizia di antica costruzione. «Il proprietario della casa colonica annessa alla quale è la cappella gentilizia, è un ex sottufficiale di Marina, l'ottantacinquenne Pasquale D'Amore che quando nel 1902 acquistò la proprietà colonica, venne in possesso del quadro che non ha mai venduto nonostante gli fossero stati offerti svariati milioni.

Il giornale aggiunge: «Sembra, almeno stando ai ricordi del vecchio sottufficiale proprietario del fondo, che la cappella gentilizia in cui attualmente si trova il dipinto, abbia una sua storia. Infatti papa Gregorio VII fuggito da Roma e diretto a Salerno, si fermò appunto in questa cappella in preghiera e celebrandovi una Messa».

La Sovrintendenza alle gallerie, richiesta di una precisazione, si è riservata di dare il suo parere dopo che avrà compiuto la perizia del dipinto.

Muore nell'ascensore

Roma, sabato sera.

Il cittadino egiziano Theodore Joannon, nato 71 anni fa ad Alessandria d'Egitto, è stato trovato ieri sera in fin di vita nell'interno di un ascensore dello stabile di via Principessa Clotilde. Mentre veniva trasportato all'ospedale da un'autoambulanza, è deceduto.

Lo Joannon era rappresentante di medicinali, ed era ospite della contessa Salerni. Sembra che la morte sia stata causata da improvviso malore.

Nozze di diamante

Due vecchi coniugi, attorniati dai tre figli e da ben 20 nipoti e pronipoti, festeggiano domani le loro "nozze di diamante". Si erano sposati il giorno di Pasqua del 1897 ed hanno scelto la medesima ricorrenza per celebrare il cinquantenario, anche per rendere più facile ai parenti di radunarsi nella cascina Cichetta, in frazione Madonna Como di Alba. L'agricoltore Pietro Graziano ha ora 85 anni, sua moglie, Eugenia Madone, ne ha 80. Dal giorno del loro matrimonio hanno sempre vissuto nella loro cascina

Il segreto

Frequentavo la seconda classe dell'istituto tecnico commerciale. Mio padre voleva che diventassi ragioniere come era lui. Io però non gli nascondevo che, una volta diplomato, avrei voluto entrare in marina per viaggiare il mondo. Tornando da scuola, al pomeriggio, mi andavo a chiudere nella stanza di fondo dell'alloggio che era la camera dei miei; sulla grande scrivania di mio padre ordinavo i libri e studiavo.

Mia madre stava in cucina, oltre il salotto, oltre la camera da pranzo, oltre la mia camera che erano tutte infilate una dopo l'altra. Dipingeva. Dipingeva miniature, in serie, che riproducevano piccoli ritratti di dame del '700. Era molto brava. A una cert'ora smetteva di dipingere e incominciava a confezionare i quadretti che poi portava al negozio che glieli commissionava. Mio padre teneva la contabilità in una officina artigianale.

Eravamo noi tre soli. La scrivania di mio padre stava appoggiata alla parete di fondo, vicino alla finestra. Di tanto in tanto, per riposarmi, mi affacciavo al davanzale. Guardavo, dall'alto del quarto piano, in un cortile quadrato sempre deserto sul quale si aprivano, su tre lati, finestre stranamente silenziose. Non s'udiva mai una voce, mai chiacchierio di donne, mai pianti di bimbi. L'altro lato del cortile, che mi stava di fronte, era costituito da una vasta parete senza alcuna finestra. In quel silenzio, mentre la luce lentamente scemava e le rondini andavano ricamando il cielo, mi incantavo a fissare il grigio uniforme dell'intonaco per seguire indisturbato le evoluzioni della mia fantasia. Poi mi riprendevo. Avevo la matematica e Dante e la geografia che mi aspettavano e continuavo a studiare.

La scrivania era grossa, massiccia, con una mensola che le girava tutt'attorno, carica di libri, di mastri e di cartelle di mio padre. Aveva tre cassetti da una parte e tre dall'altra, stretti e alti, e ne aveva uno largo e basso al centro. Quelli laterali erano aperti e pieni anch'essi di libri, di quaderni, di notes con appunti che riguardavano il lavoro di mio padre. Il cassetto di centro, invece, era chiuso. Non ricordavo d'averlo mai visto aperto; solo una volta, tre o quattro anni prima, era entrato nella camera mentre mio padre stava aprendolo: vedendomi l'aveva subito richiuso, a chiave.

A volte, studiando, accavallavo le gambe. Così muovendomi, in quello spazio angusto, le cosce battevano sotto la base del cassetto, lo sollevavano di qualche millimetro, lo facevano urtare alla sommità con un colpo secco. Mi divertivo, talvolta senza accorgermene, a sollevare e abbassare ritmicamente le gambe per sentire il battito ripetuto del cassetto. Mi chiedevo che cosa potesse esserci dentro, ma non sapevo immaginare altro che cianfrusaglie e libri e carte con calcoli, cose del tutto simili a quelle che erano negli altri cassetti. Chissà perché questo stava chiuso e gli altri stavano aperti.

Un giorno avevo chiesto a mia madre perché il cassetto era chiuso e lei mi aveva risposto che così era perché così doveva essere. Una risposta secca, che mi aveva intimorito. Non avevo più parlato del cassetto con i miei. Io stavo a studiare nella camera, solo, lontano da mia madre, nel silenzio della casa, nel silenzio del cortile, eppure non mi pareva di essere solo: mi sentivo vicino una presenza estranea e capivo che quella sensazione veniva dal cassetto chiuso che era un mistero, come un occhio sconosciuto e riservato aperto su di me. Pensavo al cassetto e al suo segreto più di quanto non volessi. Alzavo gli occhi dai libri, mi affacciavo alla finestra, fissavo il grigiore della parete di fronte e mi chiedevo che cosa potesse essere nascosto nella scrivania.

Lo seppi, un pomeriggio. Mi pare ancora di sentire il battito sconvolgente del cuore, il tremore delle mani, la paura di essere sorpreso alle spalle da mia madre e poi lo stupore, il senso di vuoto nel petto, l'abbandono nel pianto. Facevo sobbalzare con le cosce il cassetto mentre pensavo tutt'altro, ripetendo per imparare a memoria una regola di computisteria. Sentii cadere sotto la scrivania, ai miei piedi, un oggetto metallico. Esitai un momento, sorpreso, poi mi chinai. Sul pavimento c'era una chiave. Cercai di scoprire quel mistero: sotto il piano del cassetto, infissi a un bordo laterale, trovai due chiodi lunghi e sottili. Era il nascondiglio dove mio padre teneva la chiave per non portarla sempre con sé.

La computisteria fuggì lontanissima da me, il cassetto dominò la mia mente. Sondai il silenzio con l'orecchio teso. La mano tremante infilò la chiave nella serratura, la girò. Nel cassetto c'erano delle cartelle gialle, ognuna delle quali aveva una intestazione scritta a stampatello: «affitto», «imposte», «gas e luce», ditta «Meriggio», che era la officina dove mio padre lavorava; e c'era un libretto di banca con una somma modesta, poi la penna stilografica d'oro di mio padre, una scatola con due orecchini di mia madre, pure d'oro.

Erano cose da poco, eppure, rimaste per tanto tempo ammantate di mistero, mi sembravano sprigionare un fascino. Agitato, con l'orecchio sempre teso ad eventuali passi di mia madre, toccavo quelle cose con bramosia, aprivo ora una cartella ora l'altra, leggevo in qua e in là affrettatamente. Ne aprii una sulla quale non v'era indicazione. Conteneva dei ritagli di giornali, vecchi, ingialliti. Ne lessi uno: parlava di un neonato che era stato trovato in una chiesa, di sera, mentre stavano per chiudere il portone. Cosa faceva quella notizia fra le bollette della luce di mio padre? Lessi il ritaglio successivo: la polizia stava cercando la madre snaturata che aveva abbandonato la propria creatura.

Sentivo in me sgomentare il senso della colpa per quello che stavo facendo, mi sembrava di sentire mia madre alle spalle, entrare nella camera. Avrei voluto chiudere il cassetto, ma volevo al tempo stesso conoscere il seguito della storia raccontata dai pezzi di carta ingialliti che avevo sotto le mani. «Identificata la madre che abbandonò il figlio» diceva il titolo di un altro ritaglio. Era una ragazza di diciassette anni e nome Mafalda Righetti che faceva la inserviente in un tiro a segno nel parco divertimenti. Aveva abbandonato il bambino perché, diceva, non aveva tempo di accudirlo. Dopo le parole di biasimo, la notizia continuava.

Fu a questo punto che sobbalzai, mi sentii sconvolgere, invadere dal pianto. Quelle parole dicevano che il bambino era stato adottato, con il consenso della madre, da una giovane coppia di sposi: erano i miei genitori, quelli che io avevo sempre creduto mio padre e mia madre. Ora le immagini si diluivano nelle lacrime, le mani mi sobbalzavano per il tremito che mi scuoteva tutto. Sentivo di odiare le cose che avevo in mano, la chiave che era caduta a terra pochi minuti prima, il cassetto che aveva conservato per tanti anni il suo segreto e che poi, all'improvviso, me lo aveva offerto, spietato nella sua crudezza. Pensavo ai miei genitori, mia madre che era in cucina intenta a dipingere miniature, mio padre in ufficio a far conti, e sentivo per loro qualcosa che era ribellione e amore nello stesso tempo. A mia madre che mi aveva messo al mondo non pensavo, non riuscivo a fermarla nella mia mente.

Piano piano mi calmai. Rimisi al suo posto la cartella con i ritagli, chiusi il cassetto, mi chinai a infilare la chiave tra il legno e i chiodi. Ripresi a fissare la regola di computisteria. Esteriormente tutto era come prima, io sui miei libri, nel silenzio della camera, e fuori il silenzio del cortile, le rondini che ricamavano l'azzurro del cielo. Ma il cassetto non aveva più alcun mistero, mi sentivo, dentro, una desolazione, uno sconforto. Ora nel vuoto che c'era in me, cercava di prendere figura la donna del tiro a segno. L'immagine era sfuocata, oscillava tra quella d'una fanciulla diciassettenne e quella d'una donna matura come lei adesso doveva essere.

La sera, a tavola, mi sforzai di celare il mio turbamento; nella notte dormii poco e male. L'indomani mattina andai a scuola, come al solito, ma non riuscivo a prestare attenzione alle lezioni. I pensieri mi turbinavano, mi sembrava di non essere più quello di prima: mia madre non era mia madre, mio padre non era mio padre, io portavo un nome che non era il mio, un nome fittizio, fuori dalla realtà. Nel pomeriggio decisi di non tornare a scuola. Con i libri sotto il braccio andai verso la periferia, nella piazza del parco divertimenti. Non sapevo perché: certo non per individuare mia madre che forse era in chissà quale altra città. Ero trascinato da un istinto che non controllavo.

Nella piazza c'era poca gente, qualche giostra girava con un paio di bimbi in groppa ai cavalli. Ma intorno altre tende si alzavano, si aprivano gli sportelli dei bersagli, donne giovani e anziane con i pomelli imbellettati invitavano i passanti a sparare. Poteva essere una di quelle, mia madre. Io giravo stringendo i libri sotto il braccio, guardavo di qua e di là. Chissà che cosa avrebbe detto mia madre, quella che era a casa, se mi avesse visto in quel posto anziché a scuola. Certo in quel momento stava dipingendo. Come ogni pomeriggio, ansiosa di consegnare il lavoro per ridarne il compenso. Mi ricordavo di lei quando mi raccomandava di studiare: «Fallo per tuo padre, non vedi come lavora per noi?»; di lei quando, di notte, si alzava per venire a vedere se nel sonno mi ero scoperto; di lei che, a tavola, diceva: «Domenica faccio il dolce. Siete contenti?».

Ormai era pomeriggio avanzato. La piazza era affollata, gli altoparlanti assordavano, le luci s'accendevano, le donne dei bersagli invitavano i giovani a sparare e strizzavano l'occhio. Nessuna di quelle donne sapeva chi ero io: nessuna sapeva che studiavo ragioneria, che desideravo arruolarmi in marina, che mi piacevano i dolci, che la finestra della stanza dove studiavo guardava in un cortile sempre deserto e sempre silenzioso. Se anche mi avessero indicato fra quelle donne Mafalda Righetti, non avrei saputo cosa dirle.

Mia madre, a casa, tra poco avrebbe tralasciato di dipingere, sarebbe andata a portare le miniature nel negozio. Mi pareva di vederla deporre i pennelli, alzarsi, uscire; ma era una visione opaca, come se mia madre si muovesse dietro vetri appannati, come se io passassi per una strada e lei fosse oltre una finestra, in una casa che non era mia. Era tardi, dovevo andare a studiare le lezioni dell'indomani. Non mi dispiaceva che la stanza di fondo dell'alloggio fosse così appartata e silenziosa e anche il cortile fosse silenzioso e deserto.

Remo Lugli

Il popolare corridore Stirling Moss fotografato nella sua casa londinese con la signorina Katherine Stuart Molson, figlia di un commerciante canadese. La coppia ha annunciato il suo fidanzamento mercoledì scorso. La signorina Molson, che ha 21 anno, risiede a Montreal e si trova attualmente in Gran Bretagna dove svolge attività giornalistiche riguardanti particolarmente i servizi sportivi (Publifoto)

DETTO FRA NOI

La critica è difficile

20 aprile, è primavera, è Pasqua. Liberati per qualche giorno dalla «bic Giuseppe», dimentichi provvisoriamente di ogni cruccio, possiamo inseguirci di quest'aria aprigna fra celeste e grigia, percorsa da sottili vene dorate. Apriamo le finestre: è primavera, è Pasqua. Un delicato bagliore guida noi tutti al Torino, che hanno il rossobruno dei vecchi granati e tutt'intorno s'incurvano affettuose le colline, imbottite come sono di violette e di uccelli. È affettuosa anche la voce dell'arrotino, che grida: Molèta, molèta quasi lanciasse un madrigale alle invisibili massaie; e persino l'esattore della luce, generalmente brusco come un sollecito, stamani riesce a dire la undicimilaottocento con una sorta di benevolenza. Su un balcone della casa dirimpetto, suocera e nuora si sorridono amichevolmente fra due vasi di primule azzurre (ieri ancora, l'eco dei loro bisticci frastornava i vicini. Ma oggi, non vi pare? è giornata di sciopero dei malumori, delle gelosie, dei ripicchi, degli odi o di quel che volete). E guarda un po' il banchiere del palazzo all'angolo, esce in completo grigioperla invece che con l'abito nero usuale che lo fa somigliare a un beccamorto. Tutto, insomma, tutto contribuisce ad avvalorar l'illusione che il mondo sia un'ingenua novella, personalmente illustrata dalla Primavera. Qui (permettete?) debbo raccontare della vecchietta che, proprio come un personaggio da novella rosa — e dolfesa, è pateticamente un velato cappellino ornato di tremuli nontiscordardimé — mi si para dinanzi in via Po, chiedendo con una vocetta incrinata: «Per piacere, dov'è il Caffè Nazionale? Quello con gli specchi e i divani rossi...». Un ricordo felice le spiana di colpo le rughe. «Quando mi sposai — dice — ci facemmo il rinfresco di nozze. Venticinque anni dopo ci siamo tornati per le nozze d'argento. Ora il mio vecchio è morto, vorremmo tornarci per le nozze d'oro. Eh già... domani saranno cinquant'anni giusti che ci siamo sposati...». Gode per un attimo del mio stupore, quindi è riafferrata dall'incertezza: «Ma dov'è questo Nazionale, che non lo trovo? Forse mi confondo... Sono circa vent'anni che non vengo da queste parti... Sa, io abito lontanissimo, sto alla barriera di Lucento!». Le dico, a malincuore, che quel caffè è bruciato durante l'ultima guerra e ora, al suo posto, sorge un cinematografo. Come se le annunciassi la morte d'un caro parente, la vecchina ha subito gli occhi pieni di lacrime: «Ma cosa mi dice... Oh poverino! Abbiamo già avuto tante disgrazie... ci mancava anche questa!». Mi provo a consolarla, suggerendo il nome di un altro caffè dei portici, che ha specchi e divani. «No, no! — protesta lei, agitando una borsetta spelacchiata. — Sarebbe un tradimento!». Poi si allontana curva, sotto i tremuli nontiscordardimé, nella bianca luce pasquale.

Auguri, intanto, mille auguri a tutti.

Lettera del signor Giuseppe Landini, Genova:

«Sono uno di quelli che, per necessità di lavoro, girano la maledetta tutto l'anno, da un capo all'altro d'Italia. Conosco perciò tutti gli "hôtels" e i ristoranti delle tappe principali, i buoni, i mediocri, i pessimi. Ne ho compilato uno specie d'indicatore, nel quale ogni albergo e ristorante figura con le sue principali caratteristiche; e ne ho tirato un certo numero di copie, ad uso degli amici e dei conoscenti. Mi piacerebbe però metterlo a disposizione d'un più vasto pubblico; e su l'argomento la interessa potremmo, io con la mia esperienza, lei con la sua penna frizzante, cavarne fuori qualcosa di utile e di piacevole. Che ne pensa?»

Ho viaggiato molto e viaggio ancora tanto da avere una certa conoscenza in materia e capire quanto sarebbe opportuno, e meritevole, prendere un simile toro per le corna, in un Paese turistico come il nostro. Enti, Centri e via dicendo sono lì per occuparsi di queste cose; ma se ne occupano forse un po' troppo da tavolino e senza quella concomitanza di direttive che permetterebbe di combattere a fondo la sciatteria, la approssimazione, gli abusi ancora di regola in troppi alberghi e alberghetti cittadini o provinciali. Quei lavabi sporchi e camerieri dalle unghie luttuose; là rumori e odori sgradevoli; o letti dubbi e scritte comminatorie nelle camere («Non usare l'elettricità... non strusciarsi con gli asciugamani... pagar subito gli eventuali guasti... prevenire della partenza non più tardi del... saldar la nota ogni... scocciera»); o cosi maniaci e «meglio non lasciare i gioielli nei cassetti». Una guida turistica che distribuisse lodi e biasimi senza perifrasi, riuscirebbe certamente preziosa al viaggiatore. Ma, oh Dio, quali e quanti guai non attirerebbe sull'autore! Viviamo in un Paese dove è letteralmente impossibile criticare qualcuno o qualcosa, si tratti del guardiano d'un passaggio a livello, di un'ostetrica o d'un ufficio del catasto, senza che tutti i guardiani, tutte le levatrici, tutti i burocrati si levino come un sol uomo e una pioggia d'accuse, di querele, di ritorsioni investa l'incauto denunciatore. Qui la critica è lecita solo in campo artistico. Io posso scrivere su un giornale che la prosa di Tizio mi dà il maldimare e che l'attrice Caia è una mezza calzetta; posso anche scrivere che la salsa béchamel non mi piace o che le camere d'albergo mal tenute mi deprimono. Ma se scrivo che le salse del ristorante Béchamel sono rivoltanti e che le stanze del Coupe-Gorge-Hôtel sembrano stalle, commetto una «diffamazione commerciale». E il commercio è sacro e inviolabile. Si può obbiettare che anche la cucina, anche l'ospitalità alberghiera sono un'arte; e, all'opposto, che anche un libro, anche un film costituiscano un'impresa commerciale. Ma bisognerà sostenerlo per via legale contro la muta scatenata dei trattori, degli albergatori e «messi all'indice». Io comunque (son toscana) amo «parlare a bocca aperta» e di quel che succede poi non mi curo. Ma lei?

Lettera di Carla e Cristina, Livorno:

«Siamo due amiche, la leggiamo sempre e ora vogliamo i suoi auguri. Ci sposeremo tutte due fra quindici giorni, nella stessa chiesa, nello stesso giorno e alla stessa ora. Non è originale?»

Direi di no, a meno che non sposiate lo stesso uomo. Tanti auguri.

Lettera della signorina Adriana P., Savona:

«La serie si accanisce su di me da quando ero bambina. Non sto a narrarle attraverso quali prove sono passata. Ma dopo tante burrasche credevo di poter entrare in un porto tranquillo e felice: un uomo mi voleva bene. Ora, anche questo viene a mancarmi. In che altro sperare? Perché vivere?... Tutto è finito, ormai».

Finito che cosa? Se la sarta le sbaglia un abito, lei non lo getta via. Cerca di farlo riparare e, se non ne esce niente di buono, lo riduce a giacca o sottana. Se neppure questa è soddisfacente, vede di ricavarne almeno un gilet. Se il gilet non le piace impugna le forbici e vi ritaglia una piccola sciarpa. Lo stesso va fatto con la vita quando non cade bene alle spalle o ha le maniche corte. Invece di considerarla da buttar via, taglia, scuci e ricuci, signorina Adriana, finché non ne venga fuori qualcosa che le serva. Anche una sciarpetta può servir da bandiera.

Lettera del signor B. Pairolo, Torino:

«Sere fa assistetti all'incontro d'una giovine coppia in via XX Settembre, a una fermata del tram. "Ciao" disse lui, arrivando. "Ciao — rispose lei. — Sono qui da venti minuti. Non potevi arrivar puntuale?" "Si vede che non potevo" disse lui. E si mise a guardar le donne che passavano. Lei, dal suo canto, adocchiava una vetrina. Sopraggiunse il tram numero 3. "Prendi questo?" domandò lui. "No, è ancora presto". "Allora — disse lui — abbiamo tempo di bere qualcosa". E si avviarono verso un bar, lui camminando avanti, lei seguendolo a passi svogliati. Altra coppietta, col tram n. 11. Giovanissimi, a incerti su quel che faranno "domenica": andare al cinema da soli, o in gita con tutti gli altri della comitiva? Decidono, di comune accordo, d'andare con gli altri. Soli che si fa? Ah signora! Non ci sono più veri innamorati...».

Ah, signore. L'elenco delle cose che non esistono più e di cui la gente piange continuamente lo scomparsa è lungo. Non c'è il Mississippi. Non c'è più spazio. Non ci sono più bimbi. Non c'è più granmamma. Non c'è più serietà commerciale. Non ci sono più donne perbene. Non c'è più cavalleria. Non ci sono più romanzi. Non c'è più vino sincero. Non ci sono più ragazze. Non c'è più brava gente. Non c'è più teatro. Non c'è più religione. Non c'è più stoffa che duri. Non ci sono più domestiche. Non ci sono più scrupoli. Non ci sono più zii. Non ci sono più vere zitelle. Non ci sono più governanti. Non c'è più poco...

Viene da chiedersi che cosa ci resti.

N. S., Vigone: Mille grazie e auguri. ● A. S. G., Torino: Infinite grazie anche a lei. Il suo generoso desiderio è di facile realizzazione. Posso indicarle tutti i sofferenti e bisognosi che vuole. Incomincio? Fabrizio e Margherita Sartori (via Cavalcanti 5, Torino) che sono privi di tutto, incominciando dalla salute. Francesco Lazzarotto (via S. Pietro 53, Vicenza) che si trova senza mezzi col vecchio padre ottantacinquenne e prevede una tristissima Pasqua. Renato Ardaino (via Nazionale, Serravalle d'Asti) che ha perso da poco la sua bimba Patrizia per un soffio al cuore e minorato lui stesso, non trova lavoro da mesi, sprofondando in una squallida miseria. Ed ecco quanto mi scrive Ernesta Ceretti (corso Belgio 134) Torino: «Da vent'anni tiro avanti custodendo bambini, figli di povere ragazze-madri che non hanno voluto abbandonarli e versano tutto il loro salario per il mantenimento dei piccini. Fra questi bimbi ve n'è uno tanto bello e caro la cui mamma, sia per le privazioni sofferte che la rendono di salute malferma, sia per un triste destino, non è riuscita a trovare un lavoro stabile. Io il bambino me lo tengo lo stesso anche se non mi pagano la retta, ma vorrei tanto far qualcosa per questa povera ragazza, aiutarla a trascorrere una Pasqua serena. Ci sarà qualcuno dei suoi lettori che voglia aiutarmi?». Come vede, cara, ha solo l'imbarazzo della scelta. ● Giovanni Parri, Lucca: L'opinione pubblica ha già coniato un aggettivo che entrerà probabilmente nella lingua italiana per contrassegnare il losco, l'equivoco, l'illegale. Udii questo aggettivo risuonare giorni fa su una piazzetta di Trastevere, dove alcuni ragazzi giocavano alle biglie. Il «caporione» dopo avere sbaragliato successivamente dei timidi avversari, si trovò alle prese con l'ultimo, un ragazzino nero e tozzo che pareva mettercela tutta. La partita durò accanitissima, fino a quando il bambinello nero, raddrizzandosi come una molla, afferrò l'altro per i polsi: «Ahò, smetti de fa' er copertaro!». Le piace? ● Maria Giuseppina, Torino: Grazie per il fedele ricordo. Un'infinità di auguri anche a lei, cara. ● Nilda Caruso Caffaratis, Torino: Sarei lieta di accontentare sua cognata. Disgraziatamente, non ho tempo. ● M. P., Chivasso: I distratti di genio sono rari. Ma una passione qualunque può averla. La distrazione entra in noi attraverso gli occhi. Difatti la storia antica c'insegna che i Filistei accecavano i prigionieri di guerra destinati a girare la macina. In tal modo, lavoravano più regolarmente perché nulla li distraeva. Cosippure Hitler proibiva ciprie e cosmetici alle graziose berlinesi affinché non distraessero dalla guerra la gioventù tedesca. ● Tullio, Torino: Perché rendere più critica la situazione con una frase del genere: «Bene, ora posso dirti che non ti ho mai amata?». Un discreto accenno alla sorte avversa e al maligno influsso delle stelle contribuirà a sanar le ferite d'amor proprio della ragazza; e permetterà a lei di non sentirsi un marrano. ● Scrive Maria Grazia Majolino (corso Francia 80) Torino: «Morto mio padre e succedutisi i disastri finanziari nella nostra famiglia, mi trovo a dover provvedere da sola a mia madre, mia nonna, una sorellina più piccola. Fui occupata per un certo tempo presso un notaio della città, ma in seguito non riuscii più a trovar lavoro, benché mi sia affannata in ogni modo. Ho la licenza di scuola media, conosco benissimo francese e inglese, sono dattilografa. Mi contenterei di un impiego qualsiasi, d'un modesto guadagno. Ci sarà qualcuno che possa venirmi incontro? Grazie».

Clara Grifoni

PASQUA HA RICHIAMATO UN ESERCITO DI TURISTI

Trentamila tedeschi in ferie sulle rive del lago di Garda

La maggior parte dorme per terra, sotto tende, o si accuccia nelle vetture di lusso - Preferisce questa vita "alla Robinson Crusoè,, alle soste negli alberghi: costa meno e ha un suo fascino - Camping accanto ai cimiteri - Il «supercampeggio», dotato di ogni conforto, sarà il "Grand Hôtel,, di domani?

(Nostro servizio particolare)

Gardone Riviera, sabato sera.

Cent'anni or sono il motto qui era: «Chi ha una spada l'affili». Oggi è: «Chi ha una stanza l'affitti». Si combatté allora la campagna per rispedire nel Nord la gente del Nord, e si vinse di recente quella per farla ritornare. La riviera occidentale del Garda è già presa d'assalto, grosso modo, da trentamila tedeschi, che costituiscono l'ottanta per cento dell'afflusso turistico di questi giorni, fra Riva e Peschiera. Scarseggiano le camere riscaldate. Per l'ingegnere Paul Goltz, che voleva pernottare a Sirmione, si riuscì a scovarne una a Malcesine: come se a chi la cercasse in Torino la si offrisse in Alessandria.

Ritorno alle origini

L'amore per il Garda di questa gente del Nord che passeggia qui come in un museo di bellezze naturali ignorandone i custodi; che guarda le cose e non le persone; che però restituisce scattando il saluto moltiplicandolo per tre, ricambiando cortesie e inviti a stantuffo; che, attendata lungo le rive del lago fra orti lussureggianti, consuma soltanto ortaggi inscatolati oltre Brennero; che diguazza ore e ore in acqua ridendo nel tuffarsi e rabbrividendo nell'uscirne; e che pur di trascorrere le ferie pasquali sul Gardasee dorme per terra in tenda e si accuccia nelle vetture di lusso, ha radici spirituali ataviche, è risaputo.

Lasciano indifferenti le migliaia di deportati turistici domenicali che inquadrati in clan di torpedone arrivano dal Brennero sulla Gardesana con un denso programma da svolgere in poche ore: per un'orgia di sole, tagliatelle alla bolognese, trotelle — di vivaio — alla graticola, due arance, visita alla cattedrale e acquisto di scarpe fantasia. Lasciano indifferenti i forestieri di cartello che entrano frettolosi nei buoni alberghi, scompaiono oltre l'atrio mentre gli inservienti si prendono cura del loro bagaglio.

Inducono invece a riflettere le migliaia di turisti che vengono a gallersi, dicono, le ferie sibandosi come ergastolani e dormendo per terra, mentre a casa loro sono serviti da domestiche irreprensibili, vanno a letto fra lenzuola di lino, usano a tavola posate d'argento, bevono in bicchieri di cristallo. Ma questa gente, che per lo più è a cavallo della cinquantina, davvero si diverte giocando al Robinson? Ho visto il ragionier Kemp far colazione sull'erba con una salsiccetta e una pagnotta all'ombra della sua D.K.W. fuori serie; l'ingegner Krutzer e il dottor Schreiber colle famiglie, seduti sui predellini delle loro «Mercedes», mangiare anche peggio, e il professor Kapler battere gli altri di varie lunghezze affettando il pane e un cetriolo che gli faceva da companatico, con un prodigioso apriscatole di acciaio grande come una lametta per rasoio, e che si porta infilato nell'accendisigari. Ognuno di loro finì col riconoscere che a gioco lungo, il mangiar male e il dormire per terra, quando si è sulla cinquantina, perdono il centodieci per cento del loro fascino.

Il dottor Ernst Henn, medico condotto a Miesau, nel Palatinato, è venuto in Italia con la moglie Dorothea viaggiando con la sua comodissima «Opel Rekord». Dopo pochi minuti di conversazione il dottore, certo per togliere di mezzo ogni vecchia ombra, ha detto che il più simpatico ricordo della sua vita risale al momento in cui a Milano, dodici anni or sono, poté alzare le braccia e dichiararsi tedesco, ma soltanto medico. La tragedia era finita per lui in quell'attimo. Ignorava però che a Miesau due sue bambine erano morte di fame. La signora Dorothea aggiunse soltanto che suo padre, maggiore nell'esercito polacco, era stato trucidato. Pregò non si parlasse di quegli anni, prese dalla vettura il suo flauto, e mentre il marito cucinava gli spaghetti su un muricciolo, suonò la rapsodia svedese. Nonostante la pentola a chiusura ermetica, il fornelletto tascabile a gas di benzina, il treppiede di molteplici usi, smontabile e trasformabile in scheletro di tavolina, il frullino elettrico per emulsionare i pomodori pelati, e altri ragguardevolissimi aggeggi, il dottore riuscì a combinare gettando una poltiglia nerastra che avrebbe dato il voltastomaco a un cane da pagliaio.

Per le persone di questo ceto, avvezze a vivere, in casa loro, fra gli agi, il signor Luigi Wimmer costruì circa settant'anni or sono sulla Gardesana occidentale il primo albergo con acqua corrente e con riscaldamento centrale. Il medesimo che, ampliato da chi via via subentrò al pioniere, ha oggi una ricettività di trecento letti. Ma tante cose vietano alle persone che ho nominato e a quelle del loro ceto, di dormire in quei letti nei quali il sonno costa ogni notte dalle 3500 alle 6000 lire. E tante altre vietano agli albergatori di rivedere i prezzi. Tirannie di rispettivi bilanci, contro le quali è vano lottare. Campeggio, dunque, per togliere all'onesto sonno uno zero.

Sole corruttore

I campeggi si riaprono in questi giorni, senza chiasso, legalmente o quasi: e, del resto, si campeggia un po' dovunque, con un'apparenza di provvisorietà che sfugge a qualsiasi controllo, per una notte o per qualche notte. Si vedono due, tre vetture parcheggiate in un gioco di bocce, o in un'aia, o in un campo di tennis. Parcheggio o campeggio? Si passa l'indomani, sono scomparse. Ci si attenda nei boschi di querce, o nei recinti, dal tramonto all'alba. I campeggi autorizzati, o quasi autorizzati, o tollerati, o quasi ignorati, in questa zona sono 146 sparsi ovunque, anche nei prati attigui al cimitero. All'ombra dei cipressi e presso l'urne confortate di pianto non credo che il sonno del campeggiatore sia men duro. Si può anche osservare che il campeggio a due passi dal cimitero di Salò, con i turisti che prima di tuffarsi in acqua sono costretti allo spogliarello di fortuna fra i cipressi centenari, non è una trovata di grande regista. Tanto meno lo è, lungo questa strada di fitto transito turistico, la miserevole cannicciata che dovrebbe nascondere alla vista dei passanti i bucatini intimi e gli aspetti squallidi o zingareschi della convivenza all'aria aperta. E' vero che le autorità non approvano queste iniziative, è verissimo che cartelli in quattro lingue vietano ai bagnanti l'accesso alle adiacenze del cimitero. Ma è pur vero che i forestieri del Nord, tanto scrupolosi di osservare i divieti in casa loro, lo sono assai meno appena giungono sul Garda. Sono maturati all'ombra, questi bagnanti, spiega il dottor Schultz di Colonia, e basta un po' di sole per corromperli.

Una iniziativa tedesca che sembra avviata al successo è quella del supercampeggio, installato in grandiose ville dotate di parco cintato, prese in affitto con contratti novennali. Nella villa sono raccolte le sale da pranzo, di soggiorno, di svago, il bar e gli spacci di vendita, a disposizione soltanto dei campeggiatori e dei loro invitati. Nel parco sono disseminati i servizi igienici e le docce, una cinquantina, e un centinaio di fornelli per cucinare. Le tende, oltre un centinaio, tutte eguali, di due vani ognuna, sono arredate con due letti, due tavoline, due poltroncine. La camera da letto ha pareti soffitto e pavimento di legno lucidato. Il campeggiatore può cucinare da sé, o prendere i pasti nella villa, a prezzo fisso, lire 6-700, o alla carta, e paga da quattro a seicento lire per notte l'alloggio, con diritto di parcheggiare la vettura accanto alla tenda. Svaghi: sci d'acqua, nuoto, tennis, canottaggio, ballo, concerto, televisione.

Supercampeggio: Grand Hôtel di domani per la media borghesia?

Guido Rupignié

OROSCOPO

DOMENICA 21 APRILE

Gli Astri: Luna in trigono a Giove e quadrato al Sole. Benefici risultati, frutto di intelligenti manovre. Troverete degli appoggi onesti. Tipi: Scorpione, Sagittario e Capricorno.

Scorpione: la vostra tenacia e ostinazione sfonderà il baluardo che ha ritardato sin'ora il vostro successo. Potete avere una rivincita.

Sagittario: coltivate un'amicizia, ne avrete bisogno per sviluppare meglio i vostri piani ed i vostri lavori in corso.

Capricorno: andate verso un periodo migliore su cui potete fare affidamento anche nei prossimi mesi.

Ai nati dell'Ariete: la vostra intelligenti manovre daranno un ben meritato raccolto. Toro: troverete tutti gli appoggi onesti adatti al vostro caso. Gemelli: dopo un momento di silenzio e di attesa, vi indicheranno la via che dovete percorrere. Cancro: la vostra ansia sarà placata. Leone: benefici risultati da passi intelligenti e pronti. Vergine: la riflessione non vi serve, è l'azione che conta. Bilancia: assecondate lo slancio che vi hanno dato, con esso arriverete anche sulla luna. Acquario: un falso amico vi vorrà dare a bere cose assurde. Fingete di credere e fate come vi pare. Pesci: alleggeritevi da ogni fardello e proseguite a passo di alpinista.

LUNEDI' 22 APRILE

Gli Astri: Luna in Acquario in quadrato a Venere, opposizione a Urano e sestile a Saturno. Un uomo ed una donna vi faranno avere dei guai; ma un anziano rimedierà a tutto. Tipi: Acquario, Pesci e Leone.

Acquario: avrete dei guai da parte di due persone alleate, ma sarete difesi da chi vi stima. Comunque tenete bene gli occhi spalancati.

Pesci: rassicuratevi di aver tagliato tutti gli ormeggi per dare libero slancio alla vostra nave.

Leone: farete molta fatica per eliminare ad una ad una le azioni che vi ostacolano la libera azione; ci vuole meno sentimento. Per i nati dell'Ariete: sete di libertà che vi condurrà su una falsa strada. Toro: se non rimediate con qualche inganno resterete nella trappola. Gemelli: sollevate di peso la situazione e scaraventatela di colpo. Cancro: le vostre speranze saranno appoggiate su agirate in silenzio. Guai a svelare i segreti. Vergine: fatevi presentare da persona decisa e coraggiosa. Bilancia: se credete di far strada senza aiuto, vi sbagliate di grosso. Scorpione: potrete contare su una donna abilissima che vi darà modo di spuntarla.

Sagittario: troverete la scorciatoia. Arrivo che giunge in tempo utile. Capricorno: avete sbagliato ancora una volta; badate a quel che fate, un serpente è in agguato.

T. Palamidessi

La Lucchini si sposa con un ingegnere romano

Milano, sabato sera.

Giancarla Lucchini, una delle passate stelle di «Lascia o raddoppia», lunedì prossimo, giorno dell'Angelo, convolerà a nozze. Lo sposo è un ingegnere romano, Alfredo Bonazzi-Rega, che Giancarla ha conosciuto soltanto alcuni mesi fa durante una sua permanenza nella capitale. La Lucchini — che ha raggiunto una certa notorietà dapprima sollevando un clamoroso caso alla tv (la famosa domanda sulla Cappella Grimaldi di Napoli), quindi trascinando in tribunale una sfortunata parentesi (mancata) nel campo della prosa insieme con Ugo Tognazzi — pare voglia abbandonare dopo il matrimonio qualsiasi velleità artistica.

Giancarla Lucchini e il marito si stabiliranno molto probabilmente a Roma. Il matrimonio è stato circondato da gran segretezza.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 42.127
Alfieri: ore 21,15 grande spettacolo spagnolo Ximenez Vargas.
Carignano (Comp. Pagnani-Villi-Ferzetti-Foa): 21,15 «Adorabile Giulia» di M. G. Sauvajon. Novità.
Metropolitana (Marionette Gianduja): ore 16,30 «Cuor d'oro».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Rossini 8): ore 21,15: Comp. Piemontese D. Tesio in «La casa e la volp». Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del Teatro.
Teatro Mobile Piem. (p. Bengasi, Lingotto), Comp. G. Rondi, 21,15: «Don Camillo a ranzia tutt».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-622): 16,30 e 21-1 M° Di Nunzio, cant. L. Mariorana, Joe di Narabrano (Valentino); danze ore 21.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosselot.
Club Dansant Magenta 11: ore 21 successo Compl. «Clair de Lune».
Eden Danze: ore 16,30 e 21 Fabrizi.
Faro Club: 21 Fred Buscaglione.
Fassio: Café chantant, Modici 112.
Fortino Danze: 21 D'Alessandro.
Gandia: 16,30 e 21 trattenimenti.
Gay Dance: 17 e 21 Orch. Franchi.
Hollywood Dance: 21 Turi Golino.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto.
La Perla: 16,30 e 21 Nini Rosso.
La Serenella: ore 21 Orch. Miguel c. Vasquez. Grande serata a premi.
Montecappuccini Dance: ore 21-24.
Principe: 16,30 e 21 Mario-Maschio, c. Gemmy Sandra, dir. M° Gallo.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.
Rosso Giardino Danze (Barca): ore 21 inaugurazione estiva, Orch. Harlem Boys, canta Ilario Lauteri.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso.
Trocadero: 17 e 21 Zucchari-Gilè.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 50-789 e 46-215): Attrazioni - Max Quartett.
Columbia Dance (via Goito 8 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 3, telef. 44-700): Quint. Buffoli e P. d'Andri.
Le Perroquet (via Goito 12, telefono 62-065): danze, attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30 e 21,15 grande spettacolo spagnolo Ximenez Vargas.
Carignano (Comp. Pagnani-Villi-Ferzetti-Foa): 15,30 e 21,15 «Adorabile Giulia» di M. G. Sauvajon.
Metropolitana (Marionette Gianduja): ore 16,30 «Cuor d'oro».
Piccolo Teatro (Comp. Piemontese Dario Tesio): ore 15,30 e 21,15: «La casa e la volp».
Teatro Mobile Piem. (p. Bengasi, Lingotto), Comp. Giovanni Rondi: ore 21,15 «I fieuj 'd la colpa».

Brusa (Valentino): danze 16 e 21.
Club Dansant Magenta 11: ore 16 e ore 21; danze «Clair de Lune».
Rosso Giardino Danze: ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un re per quattro regine» CineSc. col., Clark Gable, Eleanor Parker. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 e 22,30.
Astor: «L'ultimo paradiso» in Ferraniacolor UltraScope.
Corso: «Il ragazzo sul delfino» CinemaScope colori, con Sophia Loren, Alan Ladd, Clifton Webb. Orario: 15 - 17,20 - 19,50 e 22,15.
Doria: «Il gigante» col., Elisabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean.
Lux: «L'anima e la carne» Scope col., Deborah Kerr, R. Mitchum.
Metro-Cristallo: «Alta società» in VistaV. tech., Bing Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra. Matt. 10,30.
Reposi: «Souvenir d'Italie» technirama technicolor con June Laverick, I. Corey e I. Schoener.
Vittoria: «La Terra contro i dischi volanti», R. Marlowe, J. Taylor.

Ariston: «L'ultima caccia» Scope col., R. Taylor, Granger. Ingr. 300.
Augustus: «Zarak Khan» Scope technic., Victor Mature, M. Wilding e Anita Ekberg.
Nazionale: «Totò e i fuorilegge» con Totò, P. De Filippo, D. Gray.
Torino: «Inno di battaglia» Scope tec., R. Hudson, M. Hyers. Ap. 10.

Alexandra: «Guendalina» Jacqueline Sassard, S. Koscina, Mattioli.
Arlecchino: «Oklahoma!» Scope col., Gordon Mac Rae, G. Grahame.
Capitol: «Guendalina», Jacqueline Sassard, S. Koscina, Mattioli.
Faro: «Guendalina», Jacqueline Sassard, S. Koscina, R. Mattioli.
Fiamma (ap. 15): «Dominatore del Texas» tech., A. Murphy, S. Cabot.
Gianduja: «Plaza de Toros» tech. con Domingo Ortega, E. Vera.
Hollywood: «Oklahoma!» techn. Scope, G. Mac Rae, G. Grahame.

Ideal: «Amami e non giocare» Scope col., G. Johns e Gran Varietà con la Troupe Christian 16,15-21,15.
Mafalda: E' sempre bel tempo. Scope e Riv. Mazzarella-Clerici 16,15-21,15.
Massimo: «Anastasia» tech. Scope con Ingrid Bergman, Yul Brynner.
Principe: «Oklahoma!» tech. Scope, Gordon Mac Rae, Gloria Grahame.
Statuto: «Anastasia» tech. Scope con Ingrid Bergman, Yul Brynner.

Adriano: «La legione del Sahara» techn. con Alan Ladd e A. Dahl.
Alcione: «Coro contrabbandieri» Sc., Riv. D. Fino-G. Cori 16,15-21,15.
Alpi: «Occhi senza luce» con Luciano Tajoli e Milly Vitale.
La Perla: «Battaglia Rio della Plata» VistaVis. techn., J. Gregson.
Regina: «Padri e figli» CineSc., De Sica, Mastroianni, A. Lualdi.

Asti: «La più grande corrida» in Scope tech., Michel Ray. Ap. 14,30.
Olimpia: Cavaliere spada nera. col.
Po: «Saadia» col., Wilde, Ferrer.
P. Nuova: La gloriosa avventura.
Romano: «Un americano a Roma» Sordi, Riv. Dania e Rino 16,15-21,15.
S. Felice: «Controspionaggio» col. con Clark Gable e Lana Turner.

Esperia: «Incantesimo» Scope colori, Tyrone Power, Kim Novak.
Giardino: «Il conquistatore» tech. Scope con J. Wayne, S. Hayward.
Italiano: «La più grande corrida» Scope techn., M. Ray, R. Hayes.
Mirafiori: «Paris Palace Hôtel».
Viareggio: «La signora omicidi» techn., Alec Guinness, C. Parker.

Eliseo: «Giullare del re» techn. VistaVis., Danny Kaye, G. Johns.
Fréjus: «Agguato cento frecce» techn., Linda Darnell, D. Robertson e Riv. Agnello-Grey-Vergano.
Nuovo: «Occhi senza luce» Scope con Luciano Tajoli e Milly Vitale.
S. Paolo: «Fuga nel Sole» techn. Scope, Delia Scala e Jean Marais.

Belgio: «Non è peccato».
Cavallo: «Il monello» C. Chaplin.
Eridano: «Addio sogni di gloria» technicolor CinemaScope, Galter.
Gruppo: «Saga dei Comanches» col.
Radium: «Fermata d'autobus» in techn. CineScope, Marilyn Monroe.
V. Veneto: «La più grande corrida» technic. Scope, Michael Ray.

Astra: «L'amore è una cosa meravigliosa» tech. Scope, W. Holden.
Baretti: «Porto Africa» technic., Pierangeli, Phil Carey. Ap. 15,30.
Elios: «Il re e io» Scope, D. Kerr.
Europa (ex-Manzoni): «Falco di Bagdad» techn., L. Ball, J. Agar.
Excelsior: La terra degli Apaches. CineScope techn., Audie Murphy.
Nazareno: «Tesoro fiume sacro» techn. con J. Payne, R. Fleming.
Odeon: «Incantesimo» tech. Scope, Kim Novak e Tyrone Power.
Star: «Sombrero» tech., Ricardo Montalban, Pierangeli. Apert. 15.

Adua: Cavaliere spada nera. Var.
Aurora: «Americano» col. G. Ford.
Brescia: «Poveri ma belli» Allasio.
Eri-Dan: «Il Kentuckiano» techn.
Falchera: «Papà Gambalunga».
Fortino: «Principe della maschera rossa». Latimore, Fiore. Varietà.
Maior: «Riccardo III» col., Olivier.
Nord: «Sentieri selvaggi» techn. Scope. John Wayne, J. Hunter.
Palermo Mamma sconosc., Farnese.
Sociale: Moby Dick. col., G. Peck.
Zenit: «Artisti e modelle» techn. VistaV., Dean Martin, Jerry Lewis.

Baretti: «Le 7 città d'oro» techn. Scope, Anthony Quinn, R. Moreno.
Cabiria: «Cortigiana Babilonia» technic. (aperta nuova galleria).
Colosseo: «Battaglia Rio della Plata» VistaVis. techn., J. Gregson.
Italia: «Ritratto di un padre» con J. Vidor; Riv. Elen-Simoni ore 21.
Moderno: «Principessa delle Canarie» e «Lord Brummell» tech.
Nizza: «Gli invincibili» tech. con Gary Cooper e Paulette Goddard.
Piemonte: «Pianeta proibito» col. Scope, Walter Pidgeon, A. Francis.
S. Carlo: Ritratto d'un padre. Var.
Sprela: «Artisti e modelle» tech. VistaV., Dean Martin, Jerry Lewis.

Alba: «L'angelo delle Alpi» con Alberto Farnese e Luisella Boni.
Apollo: «Le montagne» in techn. VistaV., Spencer Tracy, C. Trevor.
Diana: «Colline bruciano» Scope tech., Tab Hunter, Natalie Wood.
Dora: «Trapezio» Scope technic. Lollobrigida, B. Lancaster, Curtis.
Edera: «Diavoli alati» col., Wayne.
Lucenio: «Schiava di Cartagine» tech. Sc., M. Allasio, G. M. Canale.
Lutrario Orlando Paladini Francia.
Massaia: «Segnale di fumo» tech.
Roma: «Trapezio» techn. Scope, Lollobrigida, B. Lancaster, Curtis.
Splendor: «Poveri ma belli», Marisa Allasio, M. Arena, Salvatori.

CRONACA CITTADINA

Ultimi preparativi dei torinesi per festeggiare in letizia il giorno di Pasqua

A mezzanotte le campane annunzieranno il "gloria,,

Il grande evento della Resurrezione

Chiese vuote, oggi, tutto il giorno, nessuna cerimonia. Completo silenzio. Poi stasera, dopo una veglia trepida, densa di riti significativi, il tripudio della gioia, il canto delle campane, suoni di musica nelle navate non più squallide, ma parate a festa di luci. I cristiani celebrano il mistero della Resurrezione, il trionfo di Cristo sulla morte, la certezza, per i giusti, di risorgere alla vita eterna.

Le chiese si apriranno alle 22,30. Ancora lumi spenti e paramenti violacei. Sarà benedetto dapprima il fuoco, poi il cero Pasquale, che rappresenta la luce di Cristo, infine l'acqua del fonte battesimale. Seguirà, a mezzanotte, la Messa solenne, che in Duomo sarà celebrata con l'assistenza pontificale del Cardinale Fossati. «Dopo la notte del sabato, quando cominciava ad albeggiare, Maria Maddalena e l'altra Maria andarono al sepolcro. Ma ecco che la terra fu scossa da un violento terremoto — dice l'Evangelista Matteo. — E un angelo del Signore, sceso dal cielo, ribaltò la pietra del sepolcro e si sedette sopra. Disse: Non temete, so che cercate Gesù, il Crocefisso. Non è qui; è risorto, come aveva detto, e vi precederà in Galilea».

Faranno eco a queste parole quelle antiche del salmo di Davide: «Lodate il Signore con squilli di tromba. Alleluja, Alleluja» e le parole del profeta Zaccaria: «Benedetto il Signore che visitò il suo popolo. Egli è sceso dal cielo quale sole nascente ad illuminare chi giace nelle tenebre e nell'ombra della morte, per dirigere i nostri passi sulla via della pace».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+17,8
MINIMA	+ 9,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +10,1; ore 8: +11,4; umid. 75 %; press. 743,2. Cielo quasi coperto. Previsioni: Cielo prevalentemente nuvoloso. Temperatura in leggera diminuz. Temperatura a Caselle: mass. [illegible]; min. + 2,2; ore 8: + 11,3

Si è intensificato stamane l'esodo per la tradizionale scampagnata del "lunedì dell'Angelo,, Le massaie impegnate negli acquisti per il pranzo di domani - Gli arrivi dell'ultima settimana ai mercati generali: 45 mila quintali di frutta e verdura - Una ecatombe di settemila agnelli - Giornata di punta nelle pasticcerie - In ogni casa un uovo di cioccolato o una colomba

La vigilia delle grandi ricorrenze è sempre festosa anche se un po' affannata. Gente che parte (molti torinesi, i più fortunati, hanno già lasciato la città stamane, altri partiranno nel pomeriggio) ed è alle prese con gli ultimi preparativi. Tutta la famiglia in questi casi è mobilitata: padre, madre, figli e domestica, se c'è; chiudere le valigie, prendere i pacchetti, non dimenticare il soprabito, l'ombrello, i libri per ripassare le lezioni (libri che non si apriranno mai): sembrano cose da nulla, ma tutti l'abbiamo provato, gli ultimi momenti prima della partenza sono agitati e carichi di emozioni come la traversata dell'Atlantico.

Anche quelli che restano e si concederanno soltanto una breve gita a Pasquetta, oggi, non hanno meno da fare. Pasqua è una festa di primavera; si è rinnovato in questi giorni l'aspetto della casa, si è rinnovato qualche capo di guardaroba. Anche se meno sentita che a Natale, c'è la abitudine di scambiarsi gli auguri e qualche dono.

I negozi lavoreranno a pieno ritmo, in particolar modo naturalmente le pasticcerie che tireranno già dagli scaffali a sera tarda le ultime uova di cioccolato per consegnarle ad un ritardatario agitatissimo. Ogni padrona di casa ha già stabilito quale sarà il pranzo di domani. Non le si chiedono in genere grandi originalità: anzi, le feste più antiche sono quelle più legate alla tradizione.

La massaia quindi ha già in casa o, almeno ha ordinato, il capretto o l'agnello. E non è stato così comodo come l'anno scorso. Quest'anno c'è penuria di ovini. L'importazione non ha coperto completamente le richieste; settemila capi macellati e consegnati per la vendita al minuto non sono sufficienti. L'impossibilità di accontentare tutti ha fatto, come è naturale, salire, sia pur lievemente i prezzi: l'agnello costa al chilo 950-1100 lire.

Ai Mercati Generali si è venduto di più in questi ultimi giorni e l'aumento si è visto sin dalla scorsa settimana: dal 10 al 16 aprile sono giunti 21.138 quintali di verdura e 23.059 di frutta. Maggiore in questo periodo è anche la vendita delle uova. Nell'Italia settentrionale non è così diffusa la tradizione di preparare per il giorno di Pasqua uova dipinte e decorate in vari modi, tuttavia i prezzi [illegible] registrano un incremento nella richiesta, che va dal 30 al 40 per cento. Questo anno poi il consumo è più forte in seguito ad una sensibile diminuzione del prezzo: 20-22 lire l'una, al minuto, contro le 25-27 dello stesso periodo del 1956.

Il ribasso è dovuto al favorevole andamento della stagione ed anche alle maggiori possibilità di importazione.

I torinesi brinderanno per festeggiare la Pasqua, per quanto in misura minore che non a Natale ed a Capodanno. Domenica saranno consumati circa 400 mila litri di vini, ma la cifra sarà certamente superata in occasione della Pasquetta.

Nessuno poi vorrà rinunciare ai simboli tradizionali della ricorrenza: le colombe e, soprattutto, le «uova» di cioccolato, anche a costo di accontentarsi di «pezzi» poco più grossi di un gianduiotto. L'anno scorso fra uova gigantesche, normali e microscopiche, ne sono state vendute 40 milioni, pari a 12 mila quintali di cioccolato.

Molta folla fin da stamane alle biglietterie della stazione di Porta Nuova

L'orario dei negozi nei due giorni di festa

Il giorno di Pasqua tutti i negozi, comprese le panetterie, resteranno chiusi. Uniche eccezioni le latterie, che saranno aperte fino alle 12, ed i fiorai, che saranno aperti tutto il giorno. Il giorno di Pasquetta i negozi di alimentari, le panetterie, le latterie, le macellerie ed i fiorai terranno aperti i battenti fino alle 12; per gli altri negozi chiusura completa.

I barbieri e le pettinatrici seguiranno il seguente orario: domenica aperti dalle 7,30 alle 12; lunedì chiusura. I parrucchieri per signora, invece, resteranno chiusi a Pasqua e lunedì saranno aperti dalle 7,30 alle 12.

Svaligiatori in corso Francia

Attraverso il foro, gli sconosciuti sono entrati stanotte nella sartoria

Sfondano un muro e rubano stoffe ed abiti per tre milioni

I ladri hanno aperto un foro nella parete fra la tromba delle scale e il negozio appena inaugurato - Nel bottino duecentoquaranta tagli di tessuto e cinquanta impermeabili

Un grande negozio di stoffe e di confezioni è stato svaligiato questa notte; i ladri, entrati con il sistema del «buco», hanno fatto un bottino il cui valore, da un primo calcolo, supera i tre milioni di lire. Il clamoroso «colpo» è stato compiuto in uno stabile di nuova costruzione, al n. 241 di corso Francia. I lavori sono ancora in corso per talune rifiniture, ma il quarantaduenne Giovanni Laurenti, abitante al n. 257 dello stesso corso, aveva già sistemato e completamente arredato il suo negozio, che aveva aperto da pochi giorni. Egli era già in precedenza proprietario di un negozio che sorgeva nello stabile che è stato abbattuto e sostituito da quello nuovo.

I ladri hanno agito favoriti dalla circostanza che l'ascensore non fosse stato ancora sistemato. Entrati agevolmente dalla parte del cantiere hanno raggiunto la «tromba» nella quale sarà sistemata la cabina ed hanno attaccato il muro che separa le scale dal negozio del Laurenti.

Essi hanno «lavorato» con tutta tranquillità, perché negli alloggi non abita ancora alcun inquilino.

Aperto un buco di circa 30 centimetri di lato, gli svaligiatori si sono trovati in un piccolo salottino, che viene impiegato per permettere ai clienti di misurare le confezioni da loro acquistate. Da questo locale sono passati nel negozio vero e proprio, dove hanno cominciato a spogliare metodicamente vetrine, scaffali, portamantelli.

Tutti gl'impermeabili, di nylon e di cotone, quasi cinquanta, sono scomparsi. Poi i ladri hanno scelto tutti i migliori tagli di abiti e di giacche, circa 240. Tutta la refurtiva è stata portata fuori attraverso il «buco» stesso per il quale i ladri erano entrati. Il suo valore, come si è detto, supera i tre milioni di lire ma l'inventario non è ancora terminato.

Il furto è stato scoperto dal proprietario, poco prima delle 7 di stamane, recatosi ad aprire il negozio il Laurenti, che aveva trovato la saracinesca e la porta d'ingresso perfettamente chiuse, notava per prima cosa delle fettuccie sparse sul pavimento. Rialzava gli occhi e vedeva che tutti gli articoli di maggior valore erano scomparsi.

Il negoziante si precipitava a telefonare al Commissariato di borgo San Paolo: il dottor Fama si recava sul posto, seguito dagli agenti della «Scientifica» che hanno compiuto rilievi e fotografie. Sembra però che gli svaligiatori non abbiano lasciato tracce. E' certo che essi per trasportare il voluminoso bottino, si sono serviti di un camioncino.

Da domani (tempo permettendo) sarà visibile a occhio nudo

Appuntamento con la cometa

La famosa cometa di Pasqua che gli astronomi indicano col termine tecnico di «Aron Roland 1956 H», sarà visibile da stasera ad occhio nudo: la si potrà osservare, verso il tramonto del Sole, nel settore nord-occidentale del cielo e per il 24 aprile sarà visibile per tutta la notte. Si allontanerà quindi sempre più dalla Terra, ma fino alla metà di maggio sarà possibile riconoscerla fra le stelle per la fosforescenza dorata della coda.

Nella prima metà di aprile, in cui la cometa ha raggiunto il massimo splendore, essa tramontava «prima» del Sole ed era quindi impossibile osservarla di sera. Ma la cometa si muove, apparentemente, tra le costellazioni passando dall'emisfero celeste australe a quello boreale e l'ora del suo tramonto ritarda sempre di più.

A partire da oggi essa tramonterà «dopo» il Sole rendendosi quindi visibile di sera, a ponente, anche ad occhio nudo, ovviamente se il cielo sarà molto sereno. Ritardando sempre più l'ora del tramonto a partire dal 27 aprile, la cometa sarà visibile tutta la notte, dapprima nella costellazione di Perseo, poi in quella della Giraffa. Anzi, il 28 aprile si troverà vicina alla stella Alfa Persei: una bella stella di seconda grandezza che tutti possono ritrovare in cielo eventualmente con l'aiuto di una carta celeste.

La cometa è ancora visibile ad occhio nudo e tale si manterrà per parecchi giorni; ma allontanandosi sempre più dal Sole e dalla Terra, il suo splendore andrà continuamente diminuendo. In ogni modo gli amatori di astronomia è bene si muniscano possibilmente di un binocolo a largo campo per meglio osservare il nucleo, la chioma e la coda della cometa.

All'Osservatorio del Pino gli astronomi diretti dal prof. Cecchini determinano ogni sera, in cielo, le posizioni esatte della cometa per mezzo di pazienti osservazioni fotografiche e micrometriche onde calcolarne la esatta orbita. Sarà inoltre studiata, spettroscopicamente, la composizione chimica della chioma e della coda della cometa di Pasqua e, con apparecchi fotometrici applicati a grandi cannocchiali verrà esaminata di notte in notte la diminuzione progressiva e le eventuali oscillazioni della sua intensità luminosa.

La stella cometa «H 1956» raggiunge oggi la minima distanza dalla Terra, venendo a trovarsi a quasi mezzo cammino fra la Terra e il Sole ad una distanza di circa 85 milioni di chilometri da noi e cioè ad una distanza abbastanza grande, circa 220 volte maggiore di quella che ci separa dalla Luna.

Una parte della luce della cometa è dovuta a fenomeni di «fluorescenza» eccitata nel gas che compongono la chioma e la coda cometaria specialmente dalle radiazioni violette ed ultraviolette del Sole.

Seicentocinquanta pranzi offerti domani dall'ECA

L'Ente Comunale di Assistenza offrirà, domani a mezzogiorno, un pranzo a quattrocento assistiti al Ristorante Cittadino di via Maria Vittoria. Duecentocinquanta bambini e ragazzi del Centro E.C.A. faranno invece la Pasqua presso il Collegio-Scuola di S. Giuseppe del Murialdo a Rivoli.

Smarrimento. — Un boxer marrone tigrato nero è scomparso in questi giorni da un garage di borgo Parella. Chi avesse trovato il boxer può rivolgersi al numero telefonico 46-660.

Picchia la moglie perché ha vinto 10 milioni al Lotto

Ma la somma esisteva soltanto nella fantasia del marito - Per sfuggirgli, la donna finisce sotto un ciclomotore

Ieri mattina alle 12,30 una donna uscìva con la massima fretta permessagli dall'età (64 anni) da un portone di via Sant'Agostino. Si guardava preoccupata alle spalle ed aveva ragione perché, brandendo il bastone d'una scopa, un uomo la inseguiva urlando. Con la testa così voltata, la donna non potè vedere un ciclomotore che percorreva la via e che in conseguenza le piombò addosso, travolgendola. Incidente di poco conto che si risolse a tutto danno dell'investitore, il quale cadendo a terra si produsse una vasta ferita alla fronte.

Prima ancora che i diversi passanti, presenti alla scena, potessero accorrere in soccorso degli infortunati, l'uomo che brandiva il bastone fu addosso alla donna, stesa sul selciato, e cominciò a percuoterla. L'intervento degli astanti prima, di due agenti del commissariato di Moncenisio, subito dopo, misero termine allo strano episodio.

Ma l'uomo, un vecchietto di una settantina d'anni, continuava a sbraitare: «Lasciate che mi sfoghi, deve pagarmela!». E spiegò: «M'ha portato via 10 milioni, capite? Ha vinto una cinquina al lotto con i numeri miei e non mi vuol dare un soldo...».

Poco dopo la donna malconcia e l'uomo inviperito venivano introdotti al commissariato Moncenisio. Sono marito e moglie: Giovan Battista Sesella, di 72 anni, e Giuseppina Caresti, di 64, abitanti in una cameretta in via Sant'Agostino. Tirano avanti con le pensioni, ma purtroppo il Sesella ha l'abitudine di bere.

— E' vero che bevo — ammette l'uomo — purché sia vino buono. Ma mi mancano i soldi. Ora succede che mia moglie giochi i numeri che ho sognato l'altra settimana. E con quali soldi li gioca? Con i miei! Una cinquina azzeccata in pieno. Dieci milioni, dottore, e non vuole darmi un centesimo...

Il commissario dottor Gundagno capisce subito. Il Sesella, eccedendo nel bere, soffre da qualche tempo di mania di grandezza. S'è inventata la cinquina vinta dalla moglie al solo scopo di costringerla a consegnargli soldi. Ieri, dopo un ennesimo bisticcio, era stato colto da una crisi di nervi. Per sottrarsi alle botte, la donna è fuggita da casa provocando l'incidente sulla via.

La visita del medico municipale conferma l'ipotesi del funzionario: il Sesella, riconosciuto pericoloso a sè ed agli altri, è stato ricoverato all'ospedale psichiatrico per un periodo di cura.

Messa per l'Artista — Domani, alle ore 11,45, nella chiesa di San Tommaso durante la Funzione spiegherà il Vangelo P. G. Burroni O.F.M. Eseguiranno musiche sacre il tenore G. Poletti ed il baritono G. Costalossi.

Ideata e costruita da un inventore dilettante

La più piccola delle radio riceve anche i "telequiz,,

Il minuscolo apparecchio è a modulazione di frequenza e capta pure le trasmissioni della tv - Venti ore di lavoro; pesa [illegible] grammi

La minuscola radio paragonata ad una scatola di fiammiferi

Un radioamatore torinese ha creato il più piccolo apparecchio radio a modulazione di frequenza finora conosciuto. Il ricevitore, di dimensioni quasi tascabili, non resterà un prototipo, creato per bizzarria da un inventore dilettante: una grande ditta milanese si è interessata all'invenzione ed ha in corso trattative per acquistarne il brevetto.

Questa radio è di dimensioni uguali a quelle delle più piccole funzionanti con il sistema classico (se si eccettuano le «tascabili», costruite con le valvole in miniatura o «transistors») ma ha una particolarità. Funziona cioè a «MF», come i più recenti modelli di apparecchi di grosse dimensioni.

Questo nuovo sistema, già da anni conosciuto dagli appassionati di radiotecnica, consente una ricezione senza rumori di fondo, senza interferenze, senza disturbi, permette una più alta fedeltà nella riproduzione dei suoni, rende possibile distinguere perfettamente i diversi strumenti musicali. Negli ultimi anni la RAI ha creato una fitta rete di trasmittenti con tale sistema, che ora irradiano tutti i tre programmi.

Per un caso paradossale la MF non è divenuta popolare per quegli numerosi pregi intrinseci: per anni solo i radioamatori più esigenti avevano preteso apparecchi che ne fossero dotati. Poi, al momento in cui «Lascia o raddoppia» divenne, per qualche settimana, un avvenimento nazionale qualche ditta scoperse un nuovo slogan pubblicitario: «Comperate i nuovi tipi di radio con i quali si può captare Lascia o raddoppia!». Infatti tali radio ricevono, come gli altri programmi, il sonoro delle trasmissioni TV.

In poco tempo la «Modulazione di frequenza» ha così conquistato il mercato, grazie anche alla popolarità di Mike Bongiorno. Ora il piccolo ricevitore, costruito in 20 ore di lavoro dal pubblicista Enzo Fontana, che abita nella nostra città in via Prince 12, porterà l'MF anche nel mondo delle radio minime. I simpatici apparecchietti che si trasportano in un attimo in qualunque punto della casa, che ci fanno compagnia sul comodino da notte, che ci seguono in villeggiatura e nelle camere degli alberghi.

La radiolina, che ha tre valvole e non pesa neppure 800 grammi, potrebbe costare al pubblico, se prodotta in serie, dalle 12 alle 15 mila lire. La ricezione di tutti i programmi della radio e della TV italiana sarà superiore a quella delle classiche radiette ad onde medie di pari dimensioni.

In un alloggio di via Bologna

Il suicida si barrica per non essere salvato

La moglie, costretta a entrare da una porta secondaria, trova l'uomo impiccato in camera da letto

Un pensionato si è ucciso stamane impiccandosi allo stipite di una porta. Temendo che qualcuno dei suoi familiari sopraggiungesse all'improvviso, impedendogli di porre in atto il suo tragico proposito, si è barricato in casa. La moglie, rientrando, lo ha trovato morto, appeso a una corta fune.

In una casa nuova di via Bologna 32, abita la famiglia del signor Aventino Russia, di 66 anni, composta di tre persone: oltre al padre e alla madre, un figlio di 30 anni. L'edificio è stato costruito dalla Sip per i suoi dipendenti e il Russia, pensionato della Società, ha avuto un alloggetto al primo piano.

Da quando ha lasciato il lavoro, il Russia non è più stato bene. Prima sono state sporadiche crisi di malinconia, poi una grave malattia agli occhi. Quest'ultima infermità è quella che maggiormente ha sconvolto il pensionato. Per quanto sia stato operato, il Russia è rimasto quasi cieco e da allora le sue condizioni mentali sono progressivamente peggiorate. I parenti, pur vedendolo spesso triste e silenzioso, non credevano che la sua pena fosse stata tale da spingerlo a gesti irreparabili.

Questa mattina il figlio è uscito alle 5 per recarsi al lavoro. Poco dopo anche la signora Russia ha lasciato il marito. Come ogni anno alla vigilia di Pasqua, si è recata al cimitero a portare fiori sulla tomba del padre, morto molto tempo fa.

Il Russia, rimasto solo, deve essersi subito accinto a porre in atto il suo progetto. Si è ritirato nel suo studiolo ed ha scritto una lunga, accorata lettera alla moglie. Poi ha piantato un robusto chiodo sullo stipite della porta che dall'ingresso conduce alla camera da letto. Al chiodo ha legato una robusta corda.

Prima di passarsi il cappio intorno al collo, il Russia ha ancora avuto un pensiero. La moglie poteva tornare da un momento all'altro, sorprenderlo e salvarlo. Il pensionato, per evitare che questo accadesse, ha bloccato la porta di casa dall'interno.

Alle 9,45, la signora Russia è rincasata. Introdotta la chiave nella serratura, ha cercato di aprire, ma senza riuscirvi. Ha tentato più volte, poi all'improvviso, un dubbio tremendo l'ha colta. Tremando per l'emozione si è rivolta a un coinquilino e gli ha detto: «Venga con me, ho paura che mio marito si sia ucciso». Da una porta secondaria dell'alloggio, che lo sventurato non aveva pensato di barricare, i due sono entrati. Aventino Russia era già morto.

Echi di cronaca

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero. Arredamenti. Via Volpergo Caluso ang. via Belfiore n. 46; via Nizza n. 34. Facilitazioni.

CRONACA CITTADINA

In corso Racconigi: conclusa stamane nel sangue una vicenda d'amore e di gelosia

Uccide la giovane che l'ha abbandonato e si spara due rivoltellate alla tempia

I due lavoravano da diverso tempo nella stessa casa editrice - A diciott'anni la giovane voleva farsi suora - Nell'autunno del '55 si era fidanzata con il collega d'ufficio, ma l'accordo non era possibile per il carattere violento di lui - Durante una burrascosa scenata aveva tentato persino di strozzarla - A Natale la rottura definitiva del fidanzamento - Da allora l'uomo aveva insistito per riprendere la relazione - Non riuscendovi, la uccise

(Segue dalla 1ª pagina)

L'identificazione della morta era subito possibile. Un funzionario frugava nella sua borsetta; ne estraeva un pacco contenente la colazione che aveva poco prima acquistato, un paio di pantofole, che evidentemente essa soleva portare con sé per calzarle in ufficio ed un portafogli. In questo, oltre a pochi denari, trovava un documento di identità da cui risultava che l'infelice era la signorina Carolina Sardino fu Francesco, di 35 anni, abitante in via Luserna 35, poco lontano, cioè, dal luogo della tragedia.

L'identificazione del morto, invece, richiedeva maggior tempo. Per frugargli nelle tasche e cercare il portafogli, era necessario rimuovere il cadavere e si attendeva, per farlo, l'arrivo del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Buscaglino che da pochi minuti soltanto era stato informato della sanguinosa sparatoria. Finalmente si poteva conoscere anche il nome dell'assassino-suicida. Era il trentasettenne Bernardino Giai-Via, celibe, abitante in via Barbaroux 41.

Avevano così inizio le indagini per accertare i motivi della spaventosa tragedia. Un funzionario di polizia ed alcuni agenti si recavano alla abitazione della morta, altri a quella del Giai-Via. In casa della Sardino v'erano la madre e la sorella Maria, di 31 anni. La giovane, che è madre di una bambina di 8 anni, è impiegata da pochi giorni alla Magnadyne; ma stamane non si era recata in ufficio perché con la mamma doveva andare al cimitero per l'esumazione della salma del padre, morto dieci anni or sono.

Alla terribile notizia recata loro avveniva una scena drammaticissima. Le due donne scoppiavano in lacrime e riusciva praticamente impossibile interrogarle. Tuttavia, dalle poche parole che pronunciavano tra i singhiozzi e dalle notizie raccolte presso i coinquilini, collegate con quelle assunte presso conoscenti del Giai-Via, era possibile ricostruire le cause della tragedia.

La Sardino ed il Giai si conoscevano da tempo. Erano

La folla del mercato si è radunata sul bordo del marciapiedi: i necrofori stanno deponendo le salme nelle bare

compagni di lavoro nella società editrice Paravia. Si erano fidanzati ma a Natale la ragazza aveva dichiarato al Giai che non l'avrebbe mai sposato. Intendeva rompere il fidanzamento. Il perché di questa sua decisione sarebbe da ricercare nell'incompatibilità di carattere dei due dovuta soprattutto alla gelosia che divorava il Giai. Si dice che egli, pur essendo religiosissimo e piuttosto timido, non riuscisse a restare più di un quarto d'ora con la fidanzata senza iniziare liti violentissime che a volte sarebbero culminate in esplosioni di violenza. C'è chi afferma che un paio di volte egli l'afferrò per il collo e minacciò di strangolarla.

Carolina Sardino, sebbene gli volesse bene, non aveva avuto il coraggio di continuare una relazione così burrascosa. Era una brava ragazza, sono in molti a testimoniarlo compreso il parroco della Chiesa di Gesù Nazzareno che la conosceva molto bene, che sapeva che ad un certo momento era stata sul punto di prendere il velo di suora.

Più volte, alle insistenze dell'ex-fidanzato, aveva risposto, giurando, che nessun altro uomo aveva preso il posto di lui nel suo cuore; che la decisione di rompere il fidanzamento dipendeva unicamente dall'aver compreso che non avrebbero mai potuto vivere insieme serenamente. Il Giai non le credeva: era reso furioso dalla gelosia e la vigilava perché era convinto che un giorno o l'altro l'avrebbe sorpresa con un uomo.

Nessuno, tranne il fratello, si era accorto dei tormenti che gli sconvolgevano l'animo. Egli aveva scoperto il suo segreto e aveva pensato che forse avrebbe contribuito a guarirlo l'allontanamento da Torino. Non doveva più rimanere presso la casa editrice Paravia dove passava tutte le ore d'ufficio accanto alla Sardino. Aveva chiesto che fosse trasferito in un'altra città; ma gli fu risposto che doveva passare ancora del tempo perché il suo desiderio potesse essere esaudito.

Il Giai frattanto si esasperava sempre più. Alcuni giorni or sono acquistò una pistola calibro 6,35: aveva già maturato nell'animo il folle, truce proposito. Stamane andò ad attendere la Sardino poco lontano dalla sua abitazione; ormai aveva deciso: se la ragazza gli avesse risposto ancora una volta di no l'avrebbe uccisa e poi si sarebbe soppresso accanto a lei. Il tragico destino dei due era segnato e nulla ha potuto fermarlo.

Emilia Pozzoli, madre della giovane (con la nipotina) prima che apprendesse la verità

Scoperti ladro e bottino si cerca ora il derubato

Un giovane pugliese, Giuseppe Laconcola di 22 anni, è stato sorpreso ieri sera da una pattuglia della «Mobile», appostato presso il muro di cinta di una villa sulla zona della vecchia piazza d'Armi. Aveva in tasca orologi e oggetti preziosi di cui non ha saputo giustificare la provenienza; fra essi una catenella e un ciondolo con i ritratti di un uomo e di una ragazza sconosciuti. Il Laconcola è stato denunciato per furto di preziosi. Trovato il ladro, la polizia deve ora individuare il derubato.

Dalla rottura del fidanzamento all'agguato in corso Racconigi

La notizia della tragedia ha suscitato profonda impressione presso la casa editrice Paravia dove entrambi i protagonisti lavoravano come impiegati dell'ufficio controllo e fatturazione merci. I superiori e i colleghi di lavoro conoscevano Carolina Sardino e Bernardino Giai-Via come due impiegati attivi, intelligenti, ottimi elementi sotto tutti i punti di vista. Carolina, di 35 anni, abitava in via Luserna 35 con la madre Emilia Pozzoli ved. Sardino di 70 anni, la sorella Maria di 31 anni che è impiegata alla Magnadyne e sua figlia Michela di 8 anni. Altri fratelli: Angelo di 43 anni, Renato di 41 e Alberto di 47 vivono fuori casa.

Carolina era molto religiosa. A 18 anni era persino stata sul punto di prendere i voti in un convento. Si trovava alle dipendenze della Paravia da cinque anni.

Bernardino Giai-Via di 37 anni, nativo di Giaveno, abitava in via Barbaroux 41, nella canonica della chiesa della Misericordia con la madre, lo zio Bernardo Giai-Via canonico della stessa chiesa, e una zia. Suo padre, morto dieci anni fa, era dipendente della Casa editrice Paravia. Bernardino era entrato presso la ditta alla fine della guerra, subito dopo essere tornato da partigiano. Anche lui era molto religioso: tutte le mattine assisteva alla Messa e quasi ogni giorno faceva la Comunione.

Carolina e Bernardino, che lavoravano nella stessa stanza, a gomito a gomito, si erano fidanzati circa un anno e mezzo fa. La loro relazione fu sempre, di fronte ai colleghi e ai superiori, molto discreta. I compagni di lavoro avevano intuito che fra i due doveva esserci un «flirt», ma essi non ne avevano mai apertamente parlato.

Erano, comunque, sempre molto allegri, specialmente il Giai-Via, che già di per sé aveva un carattere gaio, e a fianco della ragazza diventava ancora più brioso, con la battuta di spirito sempre pronta.

Mentre i dipendenti della Paravia ricordano i due, con i quali vivevano in comunità di lavoro, sempre in buoni rapporti, la madre di Carolina afferma che più volte essi litigarono e il fidanzato si mostrò ripetutamente di temperamento irascibile.

Al culmine di liti più di una volta afferrò la giovane per la gola minacciando di strozzarla. Questo, almeno, raccontò la stessa

Il maresciallo dei vigili urbani, Aldo Dellomo, ha assistito alla tragedia senza avere il tempo d'intervenire

Carolina alla madre rincasando dopo burrascose scenate.

Per questi motivi nel dicembre scorso la Sardino aveva deciso di interrompere la relazione con il Giai-Via. Ma egli cercava di opporsi alla definitiva rottura dei loro rapporti. Per meglio riuscire nel suo intento la giovane aveva anche chiesto ai superiori di essere trasferita in un altro ufficio: questa possibilità, però, fino a ieri, non si era mai verificata.

In questi ultimi tempi il Giai-Via era apparso ai suoi compagni di lavoro un po' mutato di carattere: non aveva più la battuta franca, era taciturno, immusonito. Tuttavia i due non lasciavano trapelare nulla del loro segreto.

Anche il fratello di lui si era accorto del suo sgomento e, intuendone il motivo, si era recato recentemente alla Paravia per pregare i dirigenti di trasferire Bernardino presso la sede di un'altra città in modo da allontanarlo dalla donna.

Il giovane non sapeva rassegnarsi ad essere abbandonato: insisteva in ogni modo possibile per ottenere ancora l'amore e la fiducia della Sardino. Lei non ne voleva sapere. Era, per Carolina, un pesante vivere, di continuo bersagliata dallo sguardo carico di amore e di rancore dell'uomo che un tempo aveva amato e che ora rifuggiva.

Non potendole parlare durante le ore di ufficio il Giai-Via l'attendeva fuori, al termine dell'orario di lavoro e tentava, non visto dagli altri, di parlarle, di convincerla ad ascoltare ancora le sue parole; ma inutilmente. Così, di giorno in giorno, di delusione in delusione, è andato maturando nella mente di Bernardino Giai-Via il terribile proposito di porre fine allo strazio del suo amore non corrisposto.

La Settimana finanziaria

Rassegna delle Borse

Durante il mese prevalenza di offerte - Una legge in Sardegna sull'emissione di azioni al portatore per imprese industriali "nuove" che intendono operare nell'Isola

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Nel corso di quest'ultima ottava si è chiuso il mese borsistico di aprile e si è iniziato quello di maggio. Come è noto, queste suddivisioni temporali in dodici mesi sono tradizionalmente contrassegnate dalla stipulazione dei riporti. Ma il susseguirsi dei riporti mensili non rappresenta più la conclusione di un periodo di lavoro, in quanto da molto tempo gli affari hanno un ritmo settimanale. Il significato dei riporti risulta quindi del tutto alterato.

Questo mese si sono sentiti gli effetti dei massicci prelievi operati sul risparmio nazionale durante il primo trimestre dell'anno. E' naturale che qualche istituto abbia dovuto ridurre del 20, o anche del 25 per cento l'ammontare delle liquidità messe a disposizione del mercato. Però tali riduzioni, tempestivamente preparate, non hanno recato fastidio o danno, perché si sono incrociate con spontanee riduzioni nelle richieste, oppure sono state compensate da lievi aumenti presso altri istituti. Continuando le cose come attualmente, l'istituto del riporto è destinato a sparire. Già oggi siffatte operazioni dovrebbero chiamarsi piuttosto «anticipazioni» su titoli, essendo venuta meno la libera contrattazione del denaro nell'apposita riunione privata, disertata ormai dagli operatori.

Se invece consideriamo la data dei riporti come quella in cui si stabiliscono i prezzi di compenso, e raffrontiamo i compensi di aprile con quelli di marzo, troviamo che su 125 titoli considerati, 88 segnano ribasso e 37 rialzo. Durante il mese di aprile la prevalenza è rimasta quindi all'offerta. Fra i maggiori ribassi sono da considerare quello del 26,8 per cento subito dalle Cotoniere meridionali, discese da 320 a 300; quello delle Lanerossi, contrattate da 4030 a 3550 con una decurtazione del 11,7 per cento. Fra i più cospicui aumenti sono da annoverare le Cascami, salite del 14,6 per cento da 5480 a 6280; la Mira-Lanza aumentata del 12,2 per cento (da 6730 a 7640); la Bersasconi salita da 600 a 660 ossia del 10 per cento. Fra i titoli in aumento troviamo Finsider, Generali, un gruppo di tessili, Cotini e Fiat, gli elettrici minori del gruppo Edison, Rumianca, Saffa ed entrambe le Pirelli.

Colla prima riunione borsistica del conto di maggio si è ricominciato a registrare i prezzi di apertura, che da 10 mesi non venivano più rilevati. C'è da chiedersi se realmente fosse sentita la necessità di segnare anche i prezzi di apertura, in un mercato che tratta giornalmente soli 200 mila titoli, ossia una decima parte di quanti se ne trattavano normalmente, e per di più quasi tutti in sede di listino. Non è difficile dare a questo interrogativo una risposta negativa. Si tratta di un altro passo compiuto nel senso di dimostrare che il mercato è regolare, è normale, che l'art. 17 è stato universalmente accettato, che la «prova» può considerarsi riuscita, e via dicendo. Chi si voglia ingannare con siffatte manovre non si riesce a capire. Gli organi ministeriali non di certo, perché essi sono informatissimi sul come procedono realmente le cose. Gli organi politici nemmeno, perché da ogni parte si levano le lagnanze contro uno stato di cose che danneggia tutti e non giova a nessuno, se non forse alla sparuta pattuglia di impiegati addetti allo schedario. Molto giustamente ed autorevolmente è stato scritto in questi giorni: «Per fugare le ombre, si sono spente le luci».

Intanto, dopo la Sicilia, anche la Sardegna ha approvato una legge regionale con cui è permessa l'emissione di azioni al portatore, per imprese industriali «nuove», che intendano operare nell'isola, mentre altrettali misure vengono richieste dalle Camere di Commercio del Mezzogiorno continentale. Grazioni dovrebbe essere chiaro come il sole che se si vogliono ottenere finanziamenti cospicui e progresso economico, bisogna rinunziare alla nominatività azionaria. Perché dunque concedere soltanto a talune regioni ciò che è il semplice riconoscimento di una legge economica? E perché al solo capitale «nuovo» e non anche a quello «vecchio»? Che cosa significa una discriminazione di questo genere?

La confusione è al colmo. Né ha servito a chiarire le idee il recente articolo dell'on. Andreotti che, richiamandosi al parere di un ministro comunista, sostiene che sino a quando il Paese sarà governato da un regime capitalistico «le Borse conserveranno una loro funzione che va rispettata e lasciata svilupparsi». Vero è che questo richiamo è diretto ai democratici che «non hanno il coraggio di affrontare con intelligente e illuminato realismo i problemi economici». Ma infine il lettore si chiede quale significato abbia questa contrapposizione fra comunisti illuminati e democratici oscurantisti, e quale sia il pensiero del Ministro delle Finanze in sì delicata materia.

G. C.

PASSATEMPI

RIPORTO

UN		GA		E
	DEF		NE	
SI		GA		MAI.
	IN		TI	
NON		RI		STO
	IL		GI	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già inserite, una frase di De Torres.

CA - CHE - CHIE - E - FO - MA - NE - NO - NON - PRA - RO - RO - SI - SI - UN

Soluzione del giuoco precedente

Parola decrescente: Cartoni; Catoni; Atoni; Toni; Toi; To.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

(Continua a pag. 7)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Pasqua cinematografica a colori su grande schermo

I fasti dell'autostop in *Souvenir d'Italie* - Un "marine,, ed una suora sulle orme di Robinson (*L'anima e la carne*) - Esordio americano di Sophia Loren (*Il ragazzo sul delfino*) ed addio al cinema della principessa Grace (*Alta società*) - In Polinesia *L'ultimo paradiso* - Clark Gable *Re per quattro regine*

UN RE PER QUATTRO REGINE (Ambrosio) — Ancora ben conservato, nonostante le rughe, il simpatico Clark Gable ritorna in questo western nei panni di un avventuriero alla caccia di un tesoro, sepolto in una fattoria tra le montagne, sul quale vigila una terribile vecchia, che dispoticamente governa le quattro giovani vedove dei suoi figli. Una di esse (Eleanor Parker) e una parte del malloppo saranno il premio dell'intraprendente avventuriero. Divertente, anche se la vicenda è alquanto assurda, il film è in cinemascope a colori.

L'ULTIMO PARADISO (Astor) — Girato nell'arcipelago della Polinesia per il grande schermo a colori, è un documentario impostato sulla nuova formula di saldare la presentazione di luoghi, costumi e riti, ed un vero e proprio racconto, articolato in quattro episodi che si ricollegano ai momenti salienti dell'esistenza umana: la nascita, la giovinezza, l'amore e la morte. Di questi quattro episodi sono interpreti attori indigeni, presi dalla vita e inseriti con un intento quasi neorealistico nella formula del documentario-inchiesta, che in Italia ha già avuto illustri precedenti.

IL RAGAZZO SUL DELFINO (Corso) — Il primo film americano di Sophia Loren, girato in parte nelle isole dell'Egeo e in parte ad Atene. E' la storia di una bella pescatrice di spugne che scopre nel fondo del mare una scultura raffigurante un ragazzo su un delfino; e delle peripezie che ne conseguono per il ricupero ed il possesso del pezzo, a cui s'interessa anche un giovane archeologo (Alan Ladd) per altro non insensibile al fascino della pescatrice, che anch'essa è un ragguardevolissimo pezzo. Regia di Negulesco, cinemascope a colori.

IL GIGANTE (Doria) — Film-fiume, diretto da George Stevens per lo schermo grande a colori, che attraverso la storia di una famiglia prima di agricoltori poi di petrolieri, narra quella del «gigante», che è il Texas nella sua trasformazione economica nel corso di una generazione. Un accurato studio ambientale, pregnante soprattutto nella prima parte, e una folta galleria di ottimi attori da Rock Hudson a Lizabeth Taylor, al compianto e famoso James Dean, il cui volto compare qui per l'ultima volta.

L'ANIMA E LA CARNE (Lux) — Diretto da John Huston per lo schermo grande a colori, narra la purissima avventura di un «marine» naufrago ed una suora, ultima superstite di una missione, che entrambi si ritrovano, in piena guerra, sopra un isolotto del Sud Pacifico, infestato dai giapponesi. I rischi corsi in comune creano in questi due soldati ascritti ad ordini diversi una fratellanza, in cui l'amore tenta appena di affacciarsi per poi dissolversi in un sentimento più alto. Condotto su una trama esile e un po' artificiosa, il film consegue momenti di commozione e tenerezza spirituale. Ottimi i due interpreti, Robert Mitchum e Deborah Kerr.

ALTA SOCIETA' (Metro-Cristallo) — «Remake» del noto «Scandalo a Filadelfia», basato su una commedia di Barry, è l'ultimo film girato dall'attuale principessa di Monaco. In esso Grace Kelly è una capricciosa miliardaria, che mentre s'accinge a sposare un giovane altrettanto ricco, si ritrova davanti l'ex-marito deciso a riconquistarla proprio alla vigilia delle nozze. Un festival di jazz con il grande Armstrong fa da sfondo musicale alla vicenda interpretata, oltre che dalla Kelly, da Bing Crosby, Frank Sinatra, Louis Calhern, John Lund e Celeste Holm. Vistavision a colori.

SOUVENIR D'ITALIE (Reposi) — Suffragato dal technirama a colori, per cui passano belle vedute di città italiane, questo filmetto, piacevole e slegato, narra il viaggio in Italia di tre giovani straniere autostoppiste, durante il quale, più che ai monumenti, esse s'interessano a un terzetto di giovanotti con cui intrecceranno, due di esse concludendolo, ovvi romanzetti sentimentali. Qualche trovatina e alcuni tocchi gustosi. Con le tre giovani protagoniste, le straniere Isabelle Corey, June Laverick e Inge Schoener, molti dei nostri più popolari attori da De Sica a Sordi, da Girotti a Ferzetti e Cifariello.

LA TERRA CONTRO I DISCHI VOLANTI (Vittoria) — Giunti dagli spazi siderali a bordo di giganteschi dischi volanti, esseri misteriosi assalgono il nostro pianeta che sarebbe ridotto ad un mucchio di rovine se uno scienziato americano, assistito dalla giovane moglie, non inventasse un congegno che salverà l'umanità dall'immane pericolo. Film di fantascienza, in cui gli specialisti dei trucchi vanno ricordati prima dei pur corretti interpreti, Hugh Marlowe e Joan Taylor.

L'ULTIMA CACCIA (Ariston) — Un western in cinemascope di Richard Brooks che narra le avventure di due cacciatori di bisonti. L'uno tollerante, l'altro violento; e il conflitto che nasce dalla diversità dei caratteri sarà aggravato dalla rivalità in amore per una giovane indiana. Stewart Granger, Robert Taylor e Debra Paget sono gli efficaci interpreti.

ZARAK KHAN (Augustus) — Romanzesca versione della vita del predone Zarak Khan, che scacciato dal padre, si diè al brigantaggio nella zona confinante tra l'India e l'Afganistan e costituì per gli inglesi un osso durissimo da rodere. Assurto a fasti leggendari di invincibile ed inafferrabile, dopo mirabolanti peripezie, l'eroe si sacrifica per salvare la vita di colui che comanda i suoi persecutori: se si può essere più romantici di così! Di grana alquanto grossa, abbonda di tumultuose battaglie che riempiono il grande schermo non senza efficacia spettacolare. Accanto al membruto Victor Mature, la tentacolare Anita Ekberg e Michael Wilding.

TOTO', PEPPINO E I FUORILEGGE (Nazionale) — Farsa alquanto stracca salvo che nel finale abbastanza gustoso. Narra le marachelle di Totò, e del suo compare Peppino, per sconfiggere la tremenda avarizia della moglie (Titina De Filippo) e andare a far bisboccia a Roma con i soldarelli di lei. La bella e graziosa Dorian Gray in una parte di provocante miope, Franco Interlenghi e Mirande Carotenuto in una caricatura di bandito moderno.

QUESTA SERA ALL'ALFIERI

I balletti spagnoli di Ximenez e Vargas

Due danzatori della compagnia di Ximenez e Vargas

Il teatro Alfieri si riapre questa sera, chiusasi la stagione delle riviste con le ultime repliche della compagnia di Walter Chiari e Delia Scala, per il primo di una serie di spettacoli che vanno dai balletti ai concerti di jazz.

Saranno di scena due danzatori spagnoli, Roberto Ximenez e Manolo Vargas, ai cui nomi è intitolata una numerosa compagnia di balletti. E' la prima volta che la «troupe» si presenta in Italia, dove essa giunge preceduta dagli echi del lusinghieri successi ottenuti al Festival di Berlino del 1956. In tale occasione la compagnia di Ximenez e Vargas è stata giudicata non inferiore ai celebri balletti di Antonio, dei quali si può dire continui la tradizione.

Il programma dello spettacolo spazia dalla Spagna all'America latina: si apre con una «suite» di danze basche per trasportarci poi in Aragona e in Andalusia, prosegue con una serie di danze caratteristiche sud-americane (Perù, Argentina, Messico) e si conclude con il tradizionale quadro «flamenco», ormai familiare agli spettatori italiani dopo le frequenti esibizioni dei complessi spagnoli sulle nostre scene.

Non bisogna dimenticare infatti, che dalle prime apparizioni di Antonio e Rosario e di Teresa e Luisillo, il balletto spagnolo ha conquistato sempre maggiori simpatie fra il nostro pubblico. Merito indubbiamente non soltanto del fascino che queste danze esercitano, ma anche dell'eccellenza dei complessi che le hanno fatte conoscere. I balletti di Ximenez e Vargas promettono di non deludere le aspettative.

La compagnia Pagnani-Villi-Ferzetti-Foà al Carignano

Somerset Maugham ci guida fra le quinte del palcoscenico

Gabriele Ferzetti, che ha anche una lunga esperienza cinematografica, in una scena della commedia 'Adorabile Giulia'

"Adorabile Giulia,, di Sauvajon è la riduzione di una commedia dello scrittore inglese

Nel 1938, la collezione di «I quaderni della Medusa» del Mondadori, si arricchì di un volume tradotto dall'inglese da Elio Vittorini, in cui erano raccolti tre brevi romanzi di Somerset Maugham dal primo e più lungo dei quali il libro prendeva, in italiano, il titolo di Ritratto di un'attrice, mentre quello originale era Theater.

Un argomento che il fortunato e notissimo scrittore inglese conosceva in ogni sfumatura per aver scritto anche alcune commedie che lo misero, dovendo frequentare il palcoscenico, alla conoscenza del mondo degli attori e alle piccole e grandi loro avventure, che cominciando tra i corridoi, i camerini e dietro le quinte, finiscono con l'inserirsi, bene o male, nella vita privata dei comici. Nella vita reale cioè, in quella di ogni giorno, e di cui in molti casi gli attori, ingannati dal gioco del palcoscenico, quasi abbagliati dalle luci della ribalta, un po' viziati dagli applausi del pubblico, un po' sperduti fra tutti quei personaggi dentro i quali debbono «entrare» ogni sera, talvolta non riescono più ad accettare, se non proprio le regole, almeno i piccoli formalismi, le convenzioni in uso correnti, ma indispensabili al mantenimento, sia pur apparente, di un ordine e di un «borghese» rispetto di costumi e alla moralità che presiede ai quotidiani rapporti fra gli uomini. E questi e quelli, che agiscono, gli uni sul piano della realtà e gli altri su quello della fantasia, alcune volte faticano a comprendersi.

Ci affrettiamo però a soggiungere che gli attori hanno e conducono una vita privata assolutamente simile a quella di tutti gli altri, anche se il nomadismo a cui sono costretti, li caratterizza, tutt'al più, con talune particolarità dalle quali non possono svincolarsi.

Somerset Maugham per il suo Ritratto di un'attrice, aveva scelto due tipi di attori piuttosto eccezionali, tanto che, quando apparve sulle scene la commedia che egli, in collaborazione di Guy Bolton, aveva tratto dal suo romanzo, quella fu giudicata «un documento sociale, steso però da un autore che non guarda con distacco la società che descrive...». Evidentemente, secondo il nostro parere, se il signor Maugham si fosse «distaccato» da ciò che voleva descrivere, avrebbe fatto tutt'altra commedia, alla quale si sarebbe potuto imputare di non «descrivere» l'ambiente in cui aveva fatto vivere, arbitrariamente, soltanto dei personaggi di pura fantasia.

Maugham, che per un'opera teatrale si è valso di quei convenzionalismi più o meno scoperti, ma senza dei quali, non esisterebbe il teatro, ha tenuto conto, da accorto osservatore, del fatto che l'attore, non appena abbandonato il palcoscenico e uscito sulla strada dalla porta di servizio, subito ridiventa un essere umano tra gli esseri umani.

Concludiamo col dire che la commedia che sarà rappresentata questa sera al Carignano è il rifacimento di Ritratto di un'attrice. Lo scrittore Marc Gilbert Sauvajon, oltre che cambiarle il titolo originale con quello di Adorabile Giulia, ha opportunamente «allargato» la parte di alcuni personaggi e ha dato un più largo respiro alle scene dell'ultimo atto, che erano un po' troppo sbrigative e che così, come attualmente sono, impegnano Andreina Pagnani in una interpretazione più varia e assai più ricca di dolorosa drammaticità. Oltre alla signora Pagnani, che il pubblico rivedrà con molto piacere, fanno parte della Compagnia Olga Villi, il Foà e il Ferzetti che ha una lunga esperienza, oltre che teatrale, anche quale attore cinematografico. Un grande complesso, dunque, come raramente è dato di vedere e tale da costituire un avvenimento di notevole importanza. **e. q.**

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musica sinfonica alle 21 sul programma nazionale - *I puritani* di Bellini alle 20,30 sul II programma - La *Pastorale* di Beethowen nel concerto del terzo (ore 21,30) - Un film di Blasetti alla tv: *Fabiola* (ore 21,05)

SABATO 20 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

... 20: Vivaldi: Concerto n. 6 in la maggiore, per oboe, archi e cembalo (Orchestra da camera «I Virtuosi di Roma» diretta da Renato Fasano); Boccherini: Sinfonia n. 4 in la maggiore op. 37 (Orchestra Sinfonica di Vienna diretta da Henry Swoboda) - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: **Musica sinfonica**: Scriabin: Rêverie op. 24 (Orchestra della Radiotelevisione Italiana, diretta da Vittorio Gui); Elgar: Variazioni su un tema originale (Orchestra sinfonica della N.B.C. diretta da Arturo Toscanini); Saint-Saëns: Concerto n. 4 in do minore op. 44, per pianoforte e orchestra (pianista Robert Casadesus, Orchestra Filarmonica di New York diretta da Artur Rodzinski) - 22: Il convegno dei cinque - 22,45: Schubert ... [illegible]

... ouverture (Orchestra Filarmonica di Vienna, diretta da Wilhelm Furtwängler); Mendelssohn: «La grotta di Fingal», ouverture op. 26 (Orchestra Pops di Boston diretta da Arthur Fiedler); Debussy: «La mer»: 1) Dall'alba al meriggio sul mare, 2) Giochi di onde, 3) Dialogo del vento e del mare (Orchestra sinfonica della N.B.C. diretta da Arturo Toscanini); Britten: Quattro interludi marini da «Peter Grimes»: 1) Sunday morning, 2) Storm, 3) Moonlight, 4) Passacaglia (Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam diretta da Eduard van Beinum) - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: ... - 19,30: Musica per ... [illegible]

... Petrouchka: ... (Orchestra Sinfonica di Boston diretta da Serge Koussevitzky). Rossini-Respighi: Suite n. 1 da «La boutique fantasque»: Introduzione alla marcia, Tarantella, Andante, Allegro. (Orchestra dell'Accademia di S. Cecilia diretta da Tullio Serafin) - 19: Il saluto di Cinzia ... [illegible] - 19,45: Orchestra diretta da George Melachrino - 20: Radiosera.

Ore 20,30: «I Puritani», melodramma serio in quattro atti di Carlo Pepoli. Musica di Vincenzo Bellini. Interpreti: Rita Gueri, Andrea Mongelli, Mario Filippeschi, Aldo Protti, Raimondo Botteghelli, Liliana Hussu, Virginia Zeani. [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 310,5, Torino m.f. 331) — Ore 19: Il problema del Medio Oriente: Giuseppe Vedovato: La lotta fra Israele e gli Stati arabi - 19,15: Tommaso Albinoni (rev. Giazotto): Concerto n. 6, per due oboi, archi e cembalo. Orchestra sinfonica di Torino diretta da Pietro Argento - 19,30: La rivista «middle-brow» in America, a cura di Francesco Mei - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: D. Scarlatti (1685-1757): Cinque sonate, per clavicembalo (clavicembalista Fernando Valenti); P. Dukas (1865-1935): Variazioni, Interludio et Finale sur un thème de Rameau (pianista Louise Terrier) - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Piccola antologia poetica: Bernard de Ventadorn - 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma (Stagione sinfonica pubblica del Terzo Programma): Concerto diretto da André Cluytens.

ROMA II (m. 456) — Ore 23,30-7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi: Passaporto: lezioni di lingua inglese, a cura di Jole Giannini - Girotondo: notiziario internazionale dei ragazzi - 18,30: La Tv degli agricoltori: rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura, a cura di Renato Vertunni - 20,30: Telegiornale - 20,50: Campane di Pasqua, a cura di Padre Mariano da Torino.

Ore 21,05: «Fabiola», film; regia di Alessandro Blasetti. Interpreti: Michèle Morgan, Michel Simon, Henry Vidal, Gino Cervi, Elisa Cegani, Massimo Girotti, Louis Salou, Sergio Tofano, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Carlo Ninchi, Franco Interlenghi - 23,40: (Eurovisione) Paesi Bassi (Olanda): S. Messa di Pasqua. I telespettatori europei potranno ricevere questa sera dalla suggestiva chiesa di S. Pietro a Oirschot, presso Tilburg in Olanda, ove S. E. Monsignor Bekkers, Vescovo Coadiutore di 's-Hertogenbosch celebra la liturgia pasquale - 1: Telegiornale (seconda edizione).

DOMENICA 21 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Santa Messa - 10: Concerto organistico - 10,15: Trasmissione per le Forze Armate - 11,50: Benedizione imperiale del Santo Padre - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - 14,30: Musica operistica - 16,15: Orchestra Angelini - 16: Luciano Tajoli presenta - 16,30: Musiche da film - 17,00: Concerto sinfonico - 19: Musica da ballo - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: La domenica - 22: Voci dal mondo - 22,30: Concerto pianistico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15: La domenica delle donne - 11,45: Dalla ... sport - 13: Carosello Carosone - 13,30: Giornale - Cordialissimo - 14,30: Girandola di canzoni - 14,30: Supplemento di vita cittadina (Torino) - 16: Sentimento e fantasia - 16,30: Il discobolo - 16: Tavoli - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,15: Canzoni senza passaporto - 19,30: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,30: Teatrino della fama - 21,15: Due parole e tanta musica - 22,15: Galleria del bel canto - 22,30: Domenica sport.

TERZO PROGRAMMA — Ore 13,30-16,15: Selezione settimanale - 19: Biblioteca - 19,30: Musiche di Elgar - 20: Le relazioni umane - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «Mosè», opera di G. Rossini.

TELEVISIONE — Ore 10,15: La Tv degli agricoltori - 11,15: (da S. Pietro in Roma): S. Messa - 11,30: Da Piazza San Pietro in Roma: Benedizione apostolica imperiale di S.S. Pio XII - 15,30: Pomeriggio sportivo - «L'amico degli animali» - 18: ... - Notizie sportive - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: ... - 21,30: «I Fioretti di ...» - 22: ... [illegible]

Con il Duo Mainardi-Zecchi

Musiche di Beethoven martedì al Conservatorio

Martedì sera, alle 21,15, al Conservatorio, XV concerto in abbonamento per la Società di musica da camera. Un gruppo di sonate per violoncello e pianoforte di Beethoven, e precisamente l'op. 5 n. 2, l'op. 102 n. 2 e l'op. 69, verrà presentato dal Duo Mainardi-Zecchi (Enrico Mainardi, violoncello; Carlo Zecchi, pianoforte). Biglietti per i non soci a L. 1000 in vendita all'ingresso.

Si riapre il teatro mobile piemontese

Questa sera inizierà la solita e fortunata stagione estiva il Teatro Mobile piemontese in piazza Bengasi (Lingotto). Della compagnia, diretta da Giovanni Bondi, fanno parte Greta Lare Adiel, la notissima Rosetta, Giorgina Goletto, Mauro Mairi, Tino Cravero e molti altri elementi. Questa sera si rappresenterà alle 21,15 *Don Camilô a rangia tuti* di G. Bondi e domani sera *I fieuj d'la colpa!* dello stesso Bondi.

Ultime repliche di «Cassa e la vòlp»

Questa sera e domani domenica, ultimi spettacoli della commedia di Faso e Armentera «Cassa e la vòlp», che ha ottenuto un vivo successo di pubblico, con la partecipazione degli attori della Compagnia Dialettale Piemontese «Dante Testa». Da martedì 23 aprile si rappresenterà la novità «'l temp a l'è nen galantom» di Franco Roberto.

MATTINATA CINEMATOGRAFICA — Domani mattina, al cinema Augustus, alle 10,15, sarà proiettato «Il piccolo fuggitivo» di Ashley, Engel e Orkin, preceduto da due vecchie comiche.

Festival del dilettante a Castelletto d'Orba

Ovada, sabato sera.

Domani a Castelletto d'Orba avrà inizio il «Festival del dilettante». I candidati sono una cinquantina. Le selezioni si svolgeranno dinanzi a una apposita commissione. Le tre voci migliori saranno invitate dalla Rai per un'audizione. Per i vincitori sono in palio medaglie d'oro e diplomi. La finale avrà luogo lunedì.

DILLINGER

Ritorno dopo la pena

II. — Nel laboratorio di biancheria per uomo annesso alle prigioni di Indianapolis, un giorno dell'agosto 1933 uno dei detenuti, aprendo una cassetta piena di rocchetti di filo, trova un messaggio dell'ex-detenuto Dillinger, il quale informa i suoi ex-compagni di pena che egli invierà loro (sempre a mezzo delle cassette di filo) armi e munizioni affinché possano evadere. Subito il detenuto che ha trovato il messaggio, ne rende partecipi anche gli altri compagni. Figlio di un modesto ed onesto fattore, Dillinger si era sposato a diciotto anni. A vent'anni aveva partecipato, insieme ad un certo Singleton, all'assalto a mano armata contro il droghiere Frank Morgan che nel suo negozio contava l'incasso della giornata.

Vistosi attaccato da Singleton e da Dillinger, il droghiere Frank Morgan si era difeso con vigore mettendosi ad urlare a più non posso. Alcuni vicini erano subito accorsi ed i due assalitori avevano avuto soltanto il tempo di fuggire, ma erano stati perfettamente riconosciuti, tanto è vero che appena qualche ora dopo venivano arrestati. Una volta davanti ai giudici, Dillinger, per consiglio del padre, onesto lavoratore, e molto contando sull'indulgenza del tribunale, data la sua giovane età, si era riconosciuto colpevole. E per tutta la durata del processo era rimasto muto. Ma le sue speranze erano andate fallite, poiché si era buscato vent'anni di prigione. Più scaltro di lui, ammaestrato dalle passate esperienze, Singleton si era ostinato a negare la propria colpevolezza, discutendo abilmente sulle accuse che gravavano su di lui, tanto che ne era

uscito con una condanna di appena sei mesi di prigione! Così, dopo nove anni di carcere, sui venti che gli erano stati inflitti, Dillinger veniva liberato per buona condotta. Tornato alla casa paterna, vi apprendeva che la matrigna era morta nel frattempo e che sua moglie se n'era andata da Mooresville e aveva chiesto il divorzio. Suo padre era minacciato dal pericolo di perdere la fattoria, poiché in quel momento non possedeva il denaro necessario per pagare gli arretrati di una ipoteca. John Dillinger, nel penitenziario di Indianapolis, aveva lavorato con profitto come meccanico. Si diede quindi a cercare lavoro in questo ramo

presso le officine del luogo. Ma vane furono tutte le sue ricerche e i suoi passi, perché nessuno voleva assumersi la responsabilità di far lavorare un ex-detenuto! Scoraggiato, esasperato, avvilito, per questa mancanza di umanità, John Dillinger dichiarò guerra alla società.

Recatosi nel quartiere sud di Chicago, vi aveva ritrovato, battendo i marciapiedi, tre ex-detenuti: Harry Copeland, tiratore eccellentissimo ed asso del volante; Clifford Mohler, il quale aveva un giorno ucciso un agente della polizia; ed infine un personaggio molto curioso, un certo Homer van Meter, un uomo di 36 anni che però ne dimostrava a malapena 18 e che, in virtù appunto della sua piccola statura, era chiamato «Piccolo Homer». Aiutato da questi tre uomini, Dillinger si era accinto a pericolose imprese, la prima delle quali era stato l'assalto alla banca di Daleville; il giorno dopo, altro colpo contro la banca di Rockville, con un bottino complessivo di 26.000 dollari. Da buon figliolo qual era, John Dillinger si era poi recato dal padre a Mooresville e gli aveva consegnato un bel pacco di banconote, dicendogli: «Tieni, daddy, ecco di che riscattare le ipoteche e conservarti la fattoria».

Segue: *Arriva la casa fatale*

ULTIME NOTIZIE

TENTERA' IL SALVATAGGIO DELL'UNIFICAZIONE

Gaitskell oggi a Roma in difficile missione

Egli si renderà conto dei dissensi che dividono i due partiti socialisti - I socialdemocratici hanno rimesso al prossimo congresso ogni decisione riguardo sia alla partecipazione al governo sia agli sviluppi dell'incontro di Pralognan - L'«Avanti!» in polemica con le Botteghe Oscure sulle recenti votazioni alla Camera

Roma, sabato sera.

Gaitskell giunge questo pomeriggio a Roma; lo riceverà Saragat e lo stato maggiore dei socialdemocratici; sarà ospite nella bella casa che Paolo Rossi si ha sistemato con il suo gusto di umanista.

In questi primi tre giorni si godrà il tiepido sole romano, la Pasqua e le belle cose di cui Roma in questa stagione è ricca. Per la politica c'è tempo; egli inizierà i suoi colloqui politici soltanto martedì e, tanto per impostare pubblicamente il suo pensiero politico, terrà all'indomani una conferenza all'Eliseo dal titolo indubbiamente suggestivo: «Socialismo democratico e politica mondiale». Ma se questo è il programma ufficiale dell'esponente dell'Internazionale non vi è dubbio che entro martedì, prima cioè di iniziare i suoi incontri ufficiali con gli esponenti dei due partiti socialisti, Gaitskell si sarà fatta un'idea più che chiara dell'attuale situazione politica italiana e dei dissensi che sempre più dividono i due tronconi del socialismo nostrano.

Riuscirà Gaitskell ad avvicinarli? Certamente egli tenterà; è venuto a Roma appunto per questo, ma è molto dubbio che la sua fatica possa approdere a qualche pratico risultato. I due partiti sono ormai trincerati a combattere sulle barricate e si lanciano a vicenda accuse di aver affossato scientemente la causa dell'unificazione socialista. I socialdemocratici dicono che la vittoria dei filocomunisti del P.S.I. ha impedito la unificazione; dall'altra parte si respingono codeste accuse e si contrattacca affermando che la politica centrista che lega i socialdemocratici al governo costituisce il maggior pericolo per il socialismo italiano e per la unificazione.

Si tratta di una diversa impostazione degli stessi problemi, come si vede; ma allo stato in cui è giunto il «dialogo» fra i due partiti è effettivamente difficile che esso possa essere ripreso con quella [illegible] che seguirono l'incontro di Pralognan. [illegible] all'interno degli stessi partiti socialisti si vanno delineando nuove posizioni che debbono essere tenute nel debito conto.

I socialdemocratici, ovviamente, guardano al loro congresso e agiscono e si muovono in funzione di quella loro assise. Le dimissioni di Matteotti hanno indubbiamente aperto una frattura ma hanno anche sgombrato il campo da un equivoco, quello della validità della formula di governo. Non si possono fare troppe cose in una: stare ad esempio al Governo e, nello stesso tempo, desidera di abbandonarlo. Se il Congresso deciderà di uscire dalla coalizione governativa, naturalmente i ministri e i sottosegretari socialdemocratici che ne fanno parte, l'indomani di questa conclusione ne trarranno le conseguenze. Ma la maggioranza non si può presentare come avrebbe voluto Matteotti con il proposito di uscire dalla coalizione.

Tuttavia non si può negare che la posizione di Matteotti, certamente suggestiva, abbia determinato più perplessità di quanto normalmente si creda. Vigorelli si mostra indeciso sul da farsi, Romita ha assunto una sua posizione di indipendenza e medita addirittura di fare una propria mozione, ed il sottosegretario Ariosto si è posto un «caso di coscienza»: se stare o meno al Governo, dal momento che egli condivide le posizioni di Matteotti. Ma giustamente gli è stato osservato che nessuno può dargli un consiglio e tanto meno il presidente del gruppo parlamentare che lo ha designato all'incarico di Governo. Sono problemi che ognuno deve decidere da sé, tanto più che nessuno si arrischierà a fare una crisi per le dimissioni del sottosegretario ai Trasporti.

Poi c'è la posizione della sinistra, sempre più verbosa e agguerrita, che si batterà con estremo vigore al Congresso sulle note posizioni. Ma, tutto sommato, non sembra che questa parte possa raccogliere oltre il quarto dei voti congressuali.

Anche i socialisti non hanno di che rallegrarsi. Se le dimissioni di Matteotti hanno giocato a favore di Nenni, i dissensi di fondo che esistono nel P.S.I. permangono e, anzi, si aggravano. Riccardo Lombardi ha mandato all'«Avanti!» una lettera [illegible] «tempestose» della Direzione, ma confermando che vi sono stati «punti di vista differenti ed, anche, assai differenti» nella valutazione dei problemi politici e soprattutto sul modo come essi andrebbero affrontati. E se, come giustamente dice Lombardi, la direzione socialista non è formata di «animali impagliati», buon per lui, e se c'è scappato qualche pugno sul tavolo, anche questo è nell'ordine naturale delle cose.

Il guaio dei socialisti è che ormai essi debbono combattere su due fronti: i socialdemocratici da una parte che li accusano di non essere abbastanza democratici e i comunisti dall'altra che sempre più scopertamente se la prendono con Nenni, che farebbe il gioco del governo. Alle Botteghe Oscure si fregano le mani per la fine dell'unificazione e si accusa il partito socialista italiano di «ingenuità» per aver dato «otto mesi di respiro al P.S.D.I. alla D. C. e al governo».

Ma i socialisti rispondono per le rime e ribattono alle accuse affermando che sono stati proprio i comunisti a consentire questo [illegible] parlamentare durante il quale il governo può respirare benissimo». E non è tutto. L'«Avanti!» di stamane si chiede: «All'involuzione politica italiana non hanno per caso contribuito certi avvenimenti internazionali come il rapporto di Krusciov e i tragici avvenimenti di Budapest?».

Pellecchia

René Coty accolto a Nizza da due giovani in costume regionale e dal prefetto delle Alpi Marittime (al centro). Il Presidente della Repubblica francese trascorre la Pasqua a Mentone, nella villa Maria Serena. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Lo sciopero dei trasporti in Francia non ha ostacolato l'afflusso

Turisti di ogni parte del mondo si riversano sulla Costa Azzurra

Gli automobilisti hanno dato fondo alla riserva di buoni per la benzina - Tra le personalità in vacanza vi è anche il presidente Coty - Abiterà in una villa di Mentone sul confine italiano - Tra Nizza e Cannes molti ex-sovrani

Nostro servizio particolare

Nizza, sabato sera.

Alla vigilia di Pasqua, la Costa Azzurra si è riempita di turisti. Molti treni supplementari hanno tentato di riparare ai gravi inconvenienti causati dal recente sciopero dei trasporti. Gli aerei hanno moltiplicato i servizi, ma soprattutto le automobili circolano in numero molto superiore al solito.

Le voci di una prossima cessazione delle limitazioni sui carburanti hanno favorito la circolazione automobilistica. Moltissime famiglie hanno deciso di adoperare per le vacanze di Pasqua la maggior parte dei buoni benzina dei prossimi mesi.

Tra le personalità giunte sulla Costa vi è, come è noto, il presidente Coty, che, come per le vacanze di Natale, ha scelto Mentone e la villa Maria Serena di confine con l'Italia, per trascorrere con i suoi familiari le cose di Pasqua. Domani, in suo onore, vi sarà una grandiosa battaglia di fiori. Il 23 Coty rientrerà a Parigi dove si tratterrà una settimana prima di recarsi in visita ufficiale a Roma.

Oggi arriva lord Milford-Haven, cugino di Elisabetta II, e nipote della marchesa di Milford-Haven di cui sarà ospite per qualche giorno nella sua proprietà del Cannet al Courtaïade. Cécile Sorel è a Cannes e anche Raf Vallone, che trascorre molto tempo sui campi di tennis. Sempre a Cannes Maria José di Savoia sta scrivendo la storia del principe Amedeo, mentre Pietro II di Jugoslavia e Zog di Albania, entrambi residenti fissi della città, scrivono le loro memorie.

Simenon ha terminato il suo ennesimo romanzo, Il Negro, e con Roland Petit e Zizi Jeanmaire che hanno affittato un «mas» provenzale a Vence, sta concludendo la trama di un film musicale. I giornali inglesi hanno annunciato il prossimo divorzio di questa celebre coppia, ma l'ex-ballerina l'ha vivamente smentito.

A Juan-les-Pins corre sugli sci acquatici una giovane campionessa quindicenne, il cui nome aspira a prossima celebrità cinematografica: Kathia Caro. Alta, bionda, elegante e dotata di molte qualità artistiche e sportive: essa canta, balla, parla quattro lingue, va a cavallo, guida l'automobile e la lambretta; sarà l'interprete di due film di Françoise Sagan: «Isabella ha paura degli uomini» e «La ricreazione»: un nuovo astro che sorge.

A proposito di stelle, il prossimo Festival di Cannes che si inaugura il 2 maggio ne porterà a dozzine. Vedremo qui per la circostanza applicata una novità strabiliante: le ciglia-parasole, che sostituiranno le lenti affumicate, e si applicheranno agli occhi con false palpebre di color assortito al costume da bagno. Max Factor ha creato un nuovo rossetto che si conserva per 24 ore e sopporta il sale marino, l'acqua e il sole. Si chiama Hi-Fi. Bella Darvi lo esibisce ogni giorno mentre passeggia sulla Croisette con i primi «shorts» di stagione.

Grande curiosità e un certo spavento provoca nei turisti di Cannes una grande nave americana ancorata al largo: è la Forrestal, la più [illegible] portaerei del mondo, [illegible] posano attanto aerei [illegible] qualità, fra i quali [illegible] bardieri a reazione supersonici capaci di lanciare la bomba atomica.

A Montecarlo trionfano i balletti di Pasqua [illegible]. Il Principe di Monaco [illegible] trascorreranno la Pasqua in famiglia. [illegible]

Maria Rossi

Tiepida vigilia di Pasqua

In Valle d'Aosta si scia a torso nudo

Dopo una settimana di tiepido sole, il tempo cambierà proprio alla vigilia di Pasqua? E' quello che si potrebbe arguire guardando il cielo, che stamane, in molte zone del Piemonte e della Lombardia, è apparso grigio e incerto. Il fenomeno, a quanto pare, è dovuto ad una malaugurata perturbazione, sia pure moderata, che sta attraversando l'arco alpino e che quindi interessa tutte le regioni settentrionali. A consolazione di coloro che tanti progetti hanno intessuto attorno a queste brevi vacanze, gli esperti dell'Ufficio meteorologico di Linate (Milano) hanno dichiarato che difficilmente la perturbazione in corso potrà dare pioggia; l'acqua potrà fare la sua comparsa solo forse sui rilievi alpini. Per domani, giorno di Pasqua, è anzi previsto un leggero miglioramento del tempo. La temperatura sarà un poco più fredda, sempre a causa della perturbazione giunta all'improvviso, ma, sia pure ad intervalli, il sole farà probabilmente la sua comparsa.

In VALLE D'AOSTA stamane, [illegible] cielo [illegible] e sole splendido. La affluenza dei turisti, che si era iniziata fin da giovedì, è andata via via aumentando ed oggi segnerà la punta massima, dato l'altissimo numero di prenotazioni che vengono segnalate dagli alberghi di tutti i centri principali della Valle. Erano parecchi anni che non si registrava a quest'epoca una temperatura così mite: i campi di neve sono [illegible]. La presenza di stranieri, soprattutto tedeschi e francesi, è massiccia specie al Breuil e a Courmayeur, dove gli alberghi segnano praticamente il tutto esaurito.

Sulla RIVIERA LIGURE il tempo continua a mantenersi splendido. Ieri il termometro ha segnato una temperatura massima di 18,6 e una minima di 8,5. L'affluenza dei turisti a Sanremo è notevolissima.

A GENOVA sono attesi oggi numerosi treni straordinari. I convogli giungeranno da Torino, e da Milano. La giornata si presenta bella anche se qualche nuvola offusca il cielo.

Automobile schiacciata da un camion contro un muro

Tre feriti (fra cui un industriale vercellese) in un pauroso incidente nei pressi di Dego

Acqui, sabato sera.

Sulla statale numero 30, nei pressi di Dego, l'auto di un industriale vercellese è stata protagonista di un pauroso incidente stradale il cui bilancio è di tre feriti.

L'auto targata Vercelli 46251, guidata dall'industriale Ilario Gallo, di 60 anni, da Cossato, con a bordo la sorella del guidatore, Maria, di 58, e la signorina Nazzarena Bertini, di 24, da Biella, stava procedendo a notevole velocità quando, giunta in un tratto in rettilineo, il Gallo cercava di superare un autotreno di Asti guidato dall'autista Francesco Boldi.

Nel tentativo di sorpasso però l'auto sbandava andando a cozzare, dopo aver divelto un paracarro, contro un muro rimbalzando in mezzo alla strada dove veniva urtata dall'autotreno che la scaraventava nuovamente contro il muro. L'auto veniva ridotta a un ammasso di lamiere contorte, dal quale i tre passeggeri potevano essere estratti a fatica.

Trasportati in una clinica di Cairo Montenotte, i sanitari riscontravano alla Maria Gallo gravi fratture agli arti inferiori e ferite in tutto il corpo, all'Ilario Gallo e alla signorina Bertini ferite giudicate guaribili in una trentina di giorni salvo complicazioni.

Identificato lo sconosciuto trovato morto a Rosazza

Biella, sabato sera.

I carabinieri di Andorno Micca hanno identificato lo sconosciuto rinvenuto morto ieri sera nelle acque del torrente Cervo, alla periferia di Rosazza. Si tratta del cinquantottenne Luigi Conti, residente a Pondarano; si è accertato inoltre che il poveretto si è suicidato.

Quando fu scoperto il cadavere il medico stabiliva che la morte risaliva alle 16 circa del pomeriggio di ieri ed era stata provocata dalla frattura della volta cranica, che presentava una spaccatura netta come se fosse stata colpita dalla lama di un'accetta.

Questo particolare, in un primo momento, aveva fatto sorgere il dubbio che lo sventurato fosse stato ucciso, ma poi è risultato in modo inequivocabile che il Conti si era tolta la vita gettandosi nel torrente da un terrapieno sulla riva destra. La fenditura nel cranio è stata provocata da una roccia tagliente contro cui egli ha urtato con violenza il capo.

Nelle prime ore del pomeriggio il Conti, che da tempo soffriva di un acuto esaurimento nervoso, aveva raggiunto in autobus Piedicavallo e subito si era fatto indicare l'ufficio postale dove aveva imbucato due lettere. Si era quindi incamminato verso Rosazza che dista alcuni chilometri e si era gettato nel torrente. Le due lettere sono state rinvenute nell'ufficio postale e il Procuratore della Repubblica dott. Calvelli ne ha ordinato il sequestro; in una di esse — a quanto risulta — il Conti chiede perdono alla moglie e al figlio per il gesto disperato.

Scarcerato stamane il conte Calvi di Bergolo

La libertà garantita da una somma di 20 milioni - Il patrizio trasportato alle Molinette

Alessandria, sabato sera.

Alle ore 11 di stamane il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria dottor Poggi ha emesso ordine di scarcerazione, su ordinanza del giudice dott. Busio, del conte Pier Francesco Calvi di Bergolo. Come è noto, l'ordine di carcerazione era stato emesso il 6 marzo scorso dal procuratore della Repubblica dottor Prosio in relazione alla tragica sciagura automobilistica verificatasi la sera del 3 marzo presso Valenza, sciagura in cui perirono due persone e altre cinque rimasero ferite.

La libertà ora concessa al giovane patrizio è stata assicurata da una garanzia di 20 milioni di lire emessa sulla Banca Popolare di Novara, oltre la polizza di assicurazione sugli infortuni per altri 30 milioni come obbligazione verso le parti lese, parti civili e spese giudiziarie.

L'avv. Ballestrero, difensore di fiducia del conte, si è recato poco dopo le ore 11, col cancelliere Ricci dell'ufficio istruzione, alle carceri giudiziarie di via Parma per la liberazione del detenuto. Questi, perdurando la paresi al braccio e alla gamba destra in seguito alle ferite riportate nel tremendo urto fra le tre macchine, è stato prelevato dall'infermeria del carcere, ove era giunto da Torino la sera del 16 aprile, e deposto su una barella della autoambulanza della Croce Rossa di Alessandria. Accompagnato dal suo legale e da un milite — nessuno della famiglia del conte era presente — è stato nuovamente trasportato alla clinica neurologica dell'Università di Torino per proseguire le cure colà iniziate.

Un bimbo di otto anni ucciso sul colpo da un'auto

Casale, sabato sera.

Un bambino di otto anni, Terzi Ariodano, abitante in un cascinale di Morano Po ha fatto alle 9,30 di stamane una tragica fine. Aveva accompagnato la propria mamma sulla stradale Torino-Casale nel tratto tra Morano e Trino Vercellese, poiché essa doveva salire sull'autocorriera diretta a Torino: sfuggito alla sorveglianza della madre il bimbo ha attraversato la strada proprio nel momento in cui dalla parte opposta sopraggiungeva una 1100 il cui guidatore non ha potuto impedire l'investimento.

Il piccolo, preso dalla parte centrale della macchina, è stato travolto e ucciso sul colpo. Sulla località della sciagura si sono recati l'autorità giudiziaria di Casale e i carabinieri di Balzola.

Dimesse dall'ospedale le persone morsicate dal cane a Vercelli

Vercelli, sabato sera.

Le quattro persone morsicate dal cane lupo in una via popolare a Vercelli e precisamente Wanda Bosco, Gerolamo La Fauna, Luigi Solo e l'agente di P. S. Giuseppe Surano, dopo le necessarie cure mediche hanno lasciato l'ospedale essendo stati giudicati guaribili in pochi giorni dopo le iniezioni antirabbiche. Il cane, come è noto, venne poi ucciso a rivoltellate dal Surano.

L'autorità attende ora il responso dell'esame veterinario sul cervello dell'animale, per stabilire se il cane era effettivamente o meno affetto da idrofobia.

Omonimia

Il geom. Mario Gili, residente a Trofarello, ci prega di precisare che egli non ha nulla in comune con l'omonimo geometra implicato nel recente processo di Pinerolo.

Continuano le ricerche in tutto il sud-est degli Stati Uniti

La fotografia del Barattieri diffusa da diecimila manifesti

L'ipotesi del rapimento non è stata ancora scartata - Gli angosciosi appelli del padre attraverso la televisione - Egli ha parlato delle due passioni del figlio, la vita del "cow-boy" e il petrolio, nella speranza di fornire una traccia

Nostro servizio particolare

Chicago, sabato sera.

Da diecimila cartelloni affissi in tutto il sud-est degli Stati Uniti, Vittorio Barattieri fissa sorridente i poliziotti che non solo ancora non riescono a trovarlo, ma che neppure sono riusciti a ricostruire la più piccola parte dei suoi movimenti, da quando uscì di casa quel fatale martedì mattina. Ciò non significa comunque che la polizia non abbia fatto e non continui a fare ogni sforzo per ritrovare il fanciullo. Ma non si può costruire sulla fantasia. Non si può, dato un avvenimento così improvviso e imprevisto, ricostruire i fatti, per il semplice motivo che fatti non esistono al di fuori dell'avvenimento medesimo.

Il bonario capitano William O' Brien, incaricato delle indagini, pur non condividendo l'opinione del rapimento, sostenuta a spada tratta dal conte Barattieri, padre dello scomparso, segue con fermezza e tenacia anche questa pista, nulla volendo lasciare di intentato.

Il caso del quattordicenne scomparso, dopo i patetici appelli lanciati attraverso gli schermi della televisione dal padre e dalla madre, interessa troppo l'opinione pubblica americana (e non soltanto quella) perché lo si possa prendere alla leggera. Le ricerche quindi stanno assumendo il ritmo e le caratteristiche di quelle tradizionali per i casi di «Kidnapping» con una spiegamento di forze eccezionale.

Ma il cap. O' Brien continua a non credere nel rapimento. Come ha già chiaramente detto nei giorni scorsi, nel caso di Vittorio Barattieri non si riscontrano gli elementi peculiari di un crimine premeditato, quale fatalmente deve essere un rapimento. Forse, dice il capitano, più che di un «Kidnapping», potrebbe trattarsi di adescamento, di allettamento, di una cosa cioè senza premeditazione: un fatto estemporaneo e non il frutto di una lunga preparazione. Forse l'opera di un mentecatto, di un maniaco sessuale, di un «mostro». Forse, e sempre forse. Di reale per William O' Brien non c'è che la sua convinzione basata su anni e anni di esperienza.

L'ufficiale ritiene che Vittorio Barattieri non sia stato rapito, ma sia fuggito, come tanti altri ragazzi di questo nostro tempo, andandosene alla ventura, forse con l'intento infantile di crearsi una vita propria, libera da vincoli di soggezione familiare e sociale. E che tale opinione non sia campata in aria sembra essere provata dalle ultime dichiarazioni rese dal conte Lodovico Barattieri. Ma questi, alla televisione, non era del tutto convinto quando parlava di un allontanamento volontario. In fondo al suo animo di padre, egli continua a credere fermamente nel rapimento.

D'altra parte, come può un padre angosciato lasciar cadere un'ipotesi qualsiasi, un fatto sia pure trascurabilissimo, quando è in gioco l'esistenza di un figlio? Così, con una voce che già diventa ogni giorno meno ferma, il console ha parlato delle fantasie infantili del suo ragazzo.

Vittorio Barattieri, carattere chiuso, aspetto fisico maturo, comportamento serio e composto, è pur sempre un ragazzo di 14 anni, e come tutti i quattordicenni ha le sue intense passioni, le sue covate aspirazioni. Vittorio Barattieri aveva soprattutto due passioni: una, più comune, quella di poter fare il cowboy. Come tutti i fanciulli di oggi, egli vedeva nel «vaccaro» solo il lato romantico. L'altra passione, più insolita forse, ma ugualmente infantile: il petrolio. E non sembri strano questo fatto. Oggi non si parla che di petrolio e le storie dei «prospectors» contengono elementi sufficienti a infiammare un cervello ancora immaturo.

In queste due passioni, tradotte nelle ansiose e tenere parole di un padre angosciato, William O' Brien ha creduto non solo di vedere una conferma della propria opinione, ma elementi sufficienti a spostare il corso delle indagini, verso altre zone, fino ad ora non ancora battute.

Oggi Vittorio Barattieri viene attivamente cercato nel Kansas, nell'Oklahoma e soprattutto nel Texas, patria dei cowboy ed ancora patria dei più estesi giacimenti di petrolio americani. In questi Stati sono stati affissi a migliaia i cartelloni riproducenti il semplice volto di Vittorio Barattieri e, in uno di questi Stati, magari affamato, spaurito, il capitano O' Brien è convinto di riuscire a stanare la sua patetica preda.

Gerard Neuilly

Transiterà per Suez anche una nave U.S.A.

PARIGI, sabato sera.

Radio Cairo annuncia che la prima nave battente bandiera degli Stati Uniti transiterà per il Canale di Suez giovedì 25 aprile.

La nave, proveniente da Karachi e che trasporta passeggeri, si trova attualmente nel Mar Rosso.

Quasi ultimato in America il motore del satellite artificiale

Singolare esperimento per controllare il comportamento del combustibile liquido: un potentissimo razzo, assicurato a terra da robusti cavi, è stato messo in moto e tenuto in osservazione - La prossima prova riguarderà il combustibile solido

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Soltanto ora sono cominciate a filtrare le prime attendibili indiscrezioni sull'importante esperimento che la marina americana ha compiuto giovedì scorso nel quadro dei preparativi che da anni compie per il lancio del primo satellite artificiale della terra.

Con l'avvicinarsi dell'epoca fissata dalle autorità militari incaricate del progetto per il lancio del satellite, ogni avvenimento in questo campo acquista importanza di rilievo, ma sembra che, al di fuori di questa considerazione, l'esperimento svoltosi giovedì scorso abbia realmente convinto gli scienziati che vi lavorano in tutta segretezza e che, secondo attendibili informatori, erano rimasti perplessi dinanzi ad alcune impreviste reazioni dei modelli sperimentali.

L'anno geofisico batte alle porte. La sua data d'inizio è stata fissata al primo luglio 1957 ed il programma degli Stati Uniti per tale circostanza, relativamente all'impiego dei missili, comprende il lancio di ben duecento tipi di tali ordigni a scopo di ricerca. Per quanto il programma sia complesso, tutti i principali tipi di missili che saranno impiegati per le ricerche concernenti la struttura atmosferica, la composizione dell'atmosfera, e radiazioni, le misurazioni ionosferiche e geomagnetiche sono stati messi a punto.

Qual che non sembrava ancora procedere secondo i piani prestabiliti era almeno una fase relativa al satellite artificiale che, di tutti i gli ordigni che saranno lanciati nello spazio durante l'anno geofisico, è il più atteso.

Difficoltà di carattere imprecisato erano state incontrate — riferiva nei giorni scorsi una fonte attendibile — nella messa a punto della seconda fase del «Project Vanguard», come viene denominato il programma, affidato al Naval Research Laboratory, per la messa a punto ed il lancio del satellite.

Ecco come un tecnico ha riferito gli sviluppi del nuovo esperimento, al termine del quale ogni ombra di dubbio sulla possibilità di mantenere i programmi entro i limiti prestabiliti dal programma sarebbe stato definitivamente fugato.

I tecnici della Marina — ha dichiarato il nostro informatore — hanno effettuato con grande successo il delicato esperimento di «sparare a terra» un razzo «Viking» del tipo che sarà impiegato in una delle tre fasi del viaggio del satellite verso gli spazi, esattamente la prima e la più delicata. In sostanza il razzo «Viking» non è stato fatto decollare, ma è stato assicurato a terra mediante un solido sistema di cavi e ciò ha consentito ai tecnici di seguire e controllare le varie fasi del comportamento del combustibile liquido che dovrà imprimere al congegno del satellite la sua prima spinta verso l'alto.

L'esperimento è stato effettuato alla «Patrick Air Force Base», in Florida, con un carico di combustibile liquido sensibilmente più leggero di quello che sarà poi impiegato nella fase reale del lancio. Le osservazioni effettuate hanno dato ai tecnici della Marina «ampio motivo per considerarsi soddisfatti». Si trattava, infatti, di convalidare alcuni dati, dai quali dipenderà poi l'intero successo dell'«operazione satellite» come più genericamente si definisce il «Project Vanguard».

Il successo di questo esperimento darà subito il via ad un'altra importante fase di collaudo, durante la quale saranno effettuate due delle tre fasi del lancio del satellite. E' infatti cosa risaputa, ormai, che il satellite sarà portato nella zona di spazio in cui comincerà a ruotare attorno al nostro pianeta mediante tre successive fasi di volo.

Nel nuovo e imminente esperimento — viene precisato — saranno [illegible] i dispositivi di lancio [illegible] due fasi, la seconda e la terza del lancio. Questa volta un razzo «Viking» sarà attrezzato per una «reale partenza» con pieno carico di combustibile. Sull'ogiva sarà installato un altro ordigno contenente combustibile solido. Poco prima di esaurirsi il primo carico di combustibile liquido, come s'è detto, accenderà il combustibile solido e consentirà al bolide di continuare la corsa alla velocità prestabilita dagli scienziati.

Scopo di questo secondo esperimento sarà di sottoporre a definitivo collaudo il combustibile solido che dovrà portare il satellite artificiale nella sua quota definitiva, in modo che possa poi ruotare nella sua orbita a circa trentamila chilometri l'ora.

Raccolti questi nuovi dati, i preparativi per il lancio del satellite potranno dirsi ultimati. Il lancio vero e proprio, che ormai si ha ragione di ritenere avverrà effettivamente questo anno, sarà compiuto utilizzando combustibile liquido nelle prime due fasi e combustibile solido nella terza e ultima.

Questi esperimenti erano stati preceduti da quello di dicembre, pure condotto alla Patrick Air Force Base con il lancio di un razzo «Viking» che raggiunse circa duecentomila metri di altezza alla velocità di seimila chilometri orari.

Vera Haugland

Un modello del satellite artificiale americano nella misura che avrà realmente, cioè del diametro di circa mezzo metro. Le aste che sporgono dalla sfera sono le antenne radio che verranno usate per captare i segreti dell'universo

Pensionato ucciso dal treno a Novara

Novara, sabato sera.

Un mortale incidente è avvenuto alle 7,45 al primo passaggio a livello della linea ferroviaria Novara-Milano posto all'altezza del popolare rione di S. Agabio. Il pensionato Luigi Cavagna di 76 anni, residente in via della Riotta, che era diretto in aperta campagna, nonostante le sbarre del passaggio a livello fossero abbassate, si incamminava sui binari. Visto però che da Milano stava sopraggiungendo un treno, egli sostava in attesa che transitasse il convoglio.

Non appena passata l'ultima vettura, il Cavagna cominciava sui binari non accorgendosi che in senso inverso stava arrivando l'automotrice [illegible] Biella-Milano. Investito in pieno, il poveretto veniva [illegible] a qualche metro di distanza dove giacque cadavere.

Alla notizia che un vecchietto era stato travolto dal treno accorreva sul posto, come colto da tristo presentimento, il genero del Cavagna. Toccava a quest'ultimo d'identificarlo.

Catturato a Monza uno degli evasi di Lecco

Monza, sabato sera.

Vincenzo Ficarra di 28 anni, uno dei quattro evasi dalle carceri di Pescarenico di Lecco, è stato catturato ieri sera dai carabinieri del terzo battaglione mobile a Biassono, presso Monza. Secondo quanto ha riferito il Ficarra subito dopo l'arresto, gli altri tre evasi si troverebbero nascosti nel parco di Monza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Anche una bambina può fare il bucato

LAVATRICE AUTOMATICA FIAT

(Lire 210.000 franco Filiale Fiat, IGE e imballo compresi). Fa automaticamente il bucato in casa lavorando come una lavanderia completa: immersione, insaponatura, doppio risciacquo, asciugamento per centrifugazione. E' una lavatrice riguardosa, che tratta gli indumenti con garbo. Restituisce la biancheria pulitissima, quasi pronta per la stiratura. Le signore che la adoperano dicono che è un portento. E non una goccia d'acqua sul pavimento. Fatto il bucato la lavatrice si ripulisce da sé. Ha una garanzia di due anni. Tutti gli elettrodomestici Fiat si possono acquistare con pagamento rateale fino a 24 mesi: massime facilitazioni.

Supremazia OLMO

Lavabiancheria a turbogetto

SISTEMA BREVETTATO

MODELLO «A»

Riscaldano
Lavano
Risciacquano
Asciugano
Rapidamente
Perfettamente

SONO SILENZIOSE E STABILI

LAVELLO IN ACCIAIO INOSSIDABILE

MODELLO «D»

NESSUN AGITATORE MECCANICO DELLA BIANCHERIA

E' in vendita nei migliori negozi

Ditta distributrice per il Piemonte - CEMAC - C.so Giulio Cesare 129 - Torino - Tel. 23070

LAVATRICE AUTOMATICA AMERICANA NORGE

- Doppio ciclo di lavaggio
- Nuovo super risciacquo
- Agitatore speciale brevettato per tessuti delicati (ripplette)
- Dispenser Wheel. La Norge col dispenser Wheel (distributore automatico di detersivo) dà la biancheria il 39% più pulita di qualunque altra lavatrice automatica
- Ricupero acqua saponata

Distributore esclusivo per l'Italia:

ING. G. CAVICCHIOLI

VIA P. MICCA, 5 - TORINO

Anche queste lavatrici partecipano al [illegible] corso premio FIAT [illegible] limitatamente alle vendite al pubblico eseguite nel negozio di Torino

KLAWER

WASCHMASCHINEN

LAVATRICE ELETTRICA A CICLO CONTINUO

NON RICHIEDE SPESE D'IMPIANTO, di facile e agevole spostamento perchè dotata di 4 ruote gommate.

LAVA OGNI TIPO DI TESSUTO E COLORE, senza interruzioni e sprechi di acqua saponata.

ASCIUGA PERFETTAMENTE E DELICATAMENTE la biancheria al punto giusto di stiratura.

Chiedete al Vostro Fornitore di Fiducia una DIMOSTRAZIONE GRATUITA A DOMICILIO

Per soddisfare ogni esigenza del pubblico la "CASTOR„ ha esteso la gamma della sua produzione e presenta ora 5 modelli di lavabiancheria, uguali nella qualità, differenti nelle caratteristiche

CASTOR

LA LAVATRICE CHE NON AFFATICA

Lavatrice "CASTOR„ con centrifuga autoequilibrante che: riscalda, lava, risciacqua, asciuga, ricupera l'acqua saponata, senza bagnare le mani, senza spostare la biancheria

MODELLO STANDARD
completa, poco ingombrante

MODELLO DUPLEX
con centrifuga separata

MODELLO SUPER
con vasca smaltata

MODELLO DE LUXE
con regolatore di tempo

MODELLO SIMPLEX
senza ricupero acqua